

2014



**SOCIETÀ
BIBLICA
IN ITALIA**

**Cristo non può
essere diviso!**
(1 Corinzi 1, 1-17)

**18 - 25
gennaio**

**SETTIMANA DI PREGHIERA PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

Testi utili per tutto l'anno 2014

GUIDA AL TESTO

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2014 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot
Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

Presentazione del comitato interconfessionale italiano.

Schede per la liturgia della Settimana.

Testi biblici completi delle letture della Settimana.

Scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia.

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio

TESTO BIBLICO

Paolo, che Dio ha chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo, e il fratello Sòstene, scrivono alla chiesa di Dio che si trova a Corinto.

Salutiamo voi che, uniti a Gesù Cristo, siete diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Dio, nostro Padre, e Gesù Cristo, nostro Signore, diano a voi grazia e pace.

Ringrazio sempre il mio Dio per voi, perché vi ha dato la sua grazia per mezzo di Cristo Gesù: attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni: tutta la predicazione e tutta la conoscenza. Il Cristo che vi ho annunziato è diventato il solido fondamento della vostra vita. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio mentre aspettate il ritorno di Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vi manterrà saldi fino alla fine. Nessuno vi potrà accusare quando nel giorno del giudizio verrà Gesù Cristo nostro Signore. Infatti Dio stesso vi ha chiamati a partecipare alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, e Dio mantiene le sue promesse.

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: «Io sono di Paolo»; un altro: «Io di Apollo»; un terzo sostiene «Io sono di Pietro»; e un quarto afferma: «Io sono di Cristo». Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome. È vero: ho anche battezzato la famiglia di Stefania, ma non credo proprio di averne battezzati altri.

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce.

(1 Corinzi 1, 1-17)

Il testo è tratto da:

'Parola del Signore' – La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente
Leumann / Roma, Elledici / Alleanza Biblica Universale, 2000

IN MEMORIAM

PROF. RALPH DEL COLLE (1954-2012)

Il professor Ralph Del Colle, teologo cattolico (Teologia sistematica), professore associato presso la *Marquette University* (Milwaukee, Wisconsin, USA) è deceduto il 29 luglio 2012. Dal 1998 era membro del Dialogo teologico internazionale cattolico-pentecostale ed aveva preso parte alle Conversazioni informali con gli Avventisti del Settimo Giorno (2001-2002) ed anche alla Delegazione cattolica ufficiale della VIII Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese che si tenne ad Harare nel 1998. Il suo contributo agli incontri di dialogo è sempre stato caratterizzato da spirito di abnegazione e da un atteggiamento sempre gioioso. Il professor Del Colle non si è mai sottratto ad alcun impegno e ha saputo unire la sua viva e perspicace sensibilità ad una dedizione nel servizio alla verità. In tutta la sua carriera ha generosamente offerto la sua competenza nella salda convinzione che l'unità della Chiesa è la volontà di Dio e cammino irrevocabile per tutti i cristiani.

PROF.SSA MARGARET O'GARA (1947-2012)

La dottoressa Margaret O'Gara, docente di Teologia all'Università del *St. Michael College*, a Toronto, è deceduta il 16 agosto 2012 dopo due anni di malattia. Teologa cattolica specialista nel tema dell'autorità magisteriale della Chiesa e nel dialogo ecumenico, si è sempre dedicata, per oltre trentacinque anni, al lavoro ecumenico ed è stata nominata membro di numerose Commissioni per i dialoghi. La professoressa O'Gara ha partecipato al dialogo internazionale fra i Cattolici e i Discepoli di Cristo (1983), al Dialogo cattolico-luterano negli Stati Uniti (1994) e al dialogo cattolico-evangelicale in Canada (2008). Ha inoltre preso parte al Dialogo anglicano-cattolico in Canada per diciotto anni (1976-1993) e per dodici anni alla Commissione internazionale cattolica-luterana per l'unità (1995-2006). È stata presidente della *Catholic Theological Society of America* e della *North American Academy of Ecumenists*.

Con profonda gratitudine la Commissione internazionale
affida questi grandi ecumenisti all'amore eterno del nostro Padre celeste.

PRESENTAZIONE

Cristo non può essere diviso! *(1 Cor 1, 1-17)*

1. “Cristo non può essere diviso!” È questa la forte affermazione dell’apostolo Paolo che i fratelli e le sorelle canadesi pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest’anno. È un ammonimento che riceviamo, comprendendolo innanzitutto nel contesto in cui l’apostolo lo pronuncia: quello di una comunità che ha bisogno di ritrovare l’essenziale della propria fede. Tutto l’epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l’amore è la via della perfezione (*Prima lettera ai Corinzi 13*); a chi si crede forte nella fede, Paolo proclama un Signore che è forte nella debolezza (*Seconda lettera ai Corinzi 12*); alla ricerca della saggezza umana, contrappone la pazzia di Dio (*Prima lettera ai Corinzi 1*). A chi vuole raggiungere le più alte vette della spiritualità, Paolo ricorda che lo Spirito del Signore agisce con potenza laddove un qualsiasi credente afferma con le parole ed i fatti che Gesù è il Signore (*Prima lettera ai Corinzi 12*). Questo è l’essenziale della fede, il suo cuore profondo dove tutti i cristiani possono trovare la loro unica fonte: è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi e nel nome del quale veniamo battezzati.

2. A Corinto la chiesa era dilaniata da gruppi contrapposti. C’era chi dichiarava: “Io sono di Paolo”; un altro: “Io di Apollo”; un terzo: “Io sono di Pietro”; e un quarto: “Io sono di Cristo”. In questa sequenza è proprio l’ultima affermazione che più ci interpella: utilizzare Cristo per sancire le nostre divisioni. Questo si è spesso verificato nella storia del cristianesimo, laddove la ricerca della fedeltà all’evangelo di Cristo, per le varie tradizioni cristiane, invece di creare un patrimonio comune ha suscitato scomuniche e conflitti. Divisi nel nome di Cristo: questo è il paradosso e lo scandalo della nostra vita cristiana.

Il nostro impegno è di mettere in discussione questa logica. Sentiamo quindi fortemente nostro uno dei cinque imperativi ecumenici enunciati nel documento congiunto cattolico-luterano *Dal conflitto alla comunione*: “abbiamo bisogno dell’esperienza, dell’incoraggiamento e della critica reciproca” per giungere a una conoscenza più profonda di Cristo. Cristo infatti non viene più a farsi crocifiggere: è venuto, una volta per tutte, per la nostra salvezza, ma tocca a noi ora prendere il posto di Cristo sulla croce e, crocifiggendo le nostre passioni e la nostra mentalità mondana, sacrificarci per realizzare la volontà di Dio: “che tutti siano una cosa sola” (*Giovanni 17, 21*).

3. Come i nostri fratelli e le nostre sorelle canadesi fanno notare, il brano della *Prima lettera ai Corinzi* “richiama l’attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione”. L’intera epistola mostra chiaramente un conflitto in atto, con l’autorità dell’apostolo e della sua predicazione pesantemente contestate. Tuttavia, all’inizio della *Lettera* Paolo afferma “io ringrazio sempre il mio Dio per voi”. Non è solo una formalità, ma un sincero riconoscimento della ricchezza spirituale dei Corinzi, i quali non mancano di alcun dono. Riconoscere i doni degli altri, anche di coloro con i quali si è in conflitto, significa prima di tutto riconoscere l’opera di Chi quei doni ha elargito, cioè Dio stesso. Inoltre Paolo riconosce ai Corinzi di essere pienamente Chiesa di Cristo e ricorda loro il legame che li unisce a tutti coloro che proclamano lo stesso Signore in ogni luogo. Non si è infatti Chiesa da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù. Riconoscere i doni gli uni degli altri significa per noi oggi innanzitutto, riconoscere i doni della grazia elargiti con generosità all’intero popolo di Dio, pur nelle sue diversità.

Doni che edificano la Chiesa e la abilitano a servire il mondo. Seguendo anche in questo caso l'invito del documento *Dal conflitto alla comunione*, l'impegno ecumenico è di essere aiutati dalla forza del vangelo di Cristo per il nostro tempo e "testimoniare insieme la grazia di Dio nella predicazione e nel servizio verso il mondo" sia in ambito liturgico che sociale.

Grazia che libera, che ci fa volgere lo sguardo verso i minimi e gli ultimi, ci rende consapevoli delle nostre responsabilità nella salvaguardia del creato. Grazia per la quale possiamo fare nostra l'invocazione che ha contraddistinto l'assemblea 2013 del Consiglio Ecumenico delle Chiese: "Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace".

4. Accogliamo dunque con riconoscenza il lavoro delle nostre sorelle e dei nostri fratelli canadesi. Nelle pagine di introduzione al materiale omiletico essi descrivono le grandi diversità che arricchiscono il loro paese: diversi popoli, diverse lingue, diverse religioni, diversi ambienti geografici. Accogliamo le domande che essi propongono per ogni sezione del testo della *Prima lettera ai Corinzi*, pensando alla situazione specifica del nostro paese e alle nostre diversità, troppo spesso misconosciute e non valorizzate. Pensiamo per esempio all'arrivo di migranti da ogni parte del mondo e, soprattutto, da quel sud del mondo nel quale oggi vive la maggioranza dei cristiani. Pensiamo alle chiese di migranti che si formano sul nostro territorio. Pensiamo alla presenza di altre religioni giunte ad allargare i nostri confini culturali e perfino spirituali. Pensiamo all'esigenza di libertà e di dialogo che una società multiculturale sempre più richiede. Sia anche questo l'orizzonte ecumenico della nostra ricerca di unità, rafforzata dalla nostra continua e fervida preghiera di fraternità.

Chiesa Cattolica

✠ Mansueto Bianchi

Vescovo di Pistoia

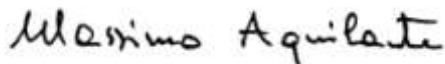
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI



Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Massimo Aquilante

Presidente



Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale



✠ Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
- Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.
- Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Cristo non può essere diviso! *(1 Corinzi 1, 1-17)*

Introduzione alla celebrazione ecumenica

Quando ci riuniamo per il culto durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, rispondiamo a Dio che ci chiama e cerchiamo di divenire persone nuove e di costruire la nostra mutua relazione in Cristo anche mediante canti, parole e gesti.

Questa celebrazione è anche un invito a meditare nuovamente sul tema degli otto giorni di riflessione offerto dal testo della *Prima lettera ai Corinzi*. Consideriamo l'affermazione categorica di Paolo "Cristo non può essere diviso!" come un pressante invito alla preghiera e ad un esame di coscienza come cristiani singoli e in comunità. Il testo biblico e la celebrazione ecumenica rappresentano l'occasione per udire nuovamente quell'invito nel nostro contesto e in modo personale.

Alcune caratteristiche distintive della celebrazione ecumenica di quest'anno richiedono una preparazione.

Raduno della comunità

Il raduno della comunità include l'invito a pregare volgendosi in diverse direzioni secondo la tradizione di alcune delle popolazioni indigene del Canada. Occorre sapere dove siano i punti cardinali rispetto all'assemblea radunata per il culto cosicché possano voltarsi in senso orario mentre si svolge la preghiera. È opportuno adattare le preghiere al contesto geografico proprio dei partecipanti.

Scambio ecumenico di doni spirituali

Lo scambio ecumenico di doni spirituali è un modo per far propria la preoccupazione di Paolo per la divisione dei Corinzi in fazioni e la sua affermazione che Cristo non può essere diviso.

Non possiamo vivere nella solitudine delle nostre singole comunità cristiane e presumere di essere uniti. Dobbiamo volere ed essere capaci di ricevere gli uni i doni degli altri. Questo è un passo ulteriore rispetto al chiamare per nome un dono che possediamo, ed implica la considerazione di quei carismi che arricchiscono l'intero Corpo di Cristo. Lo "scambio" è spiegato dettagliatamente di seguito. Esso richiede una pianificazione. Suggeriamo quanto segue:

- invitare i rappresentanti delle varie chiese nei vostri contesti locali a riflettere su quali

“doni” ciascuno riceve dagli altri. Lo scopo è di identificare insieme un dono da ciascuna comunità che gli altri siano pronti a “ricevere”.

- sarebbe ideale chiedere un simbolo di ciascun dono da mostrare durante lo scambio ecumenico di doni spirituali.

- mentre vengono presentati i doni vengono annunciati usando la seguente formula o una simile: “Dalla Chiesa [...] riceviamo con gratitudine il dono di [...] qui simboleggiato da [...]”.

Lo scambio ecumenico di doni spirituali può naturalmente essere adattato nel modo più conveniente secondo le esigenze locali.

Le preghiere di intercessione

Le preghiere di intercessione richiamano gli “Otto obiettivi per il millennio” (*Eight Millenium Goals*) proposti dalle Nazioni Unite, elevandoli a preghiera. Vi incoraggiamo a stampare queste preghiere per l’assemblea in modo che ciascuno possa rendersi conto dei propositi specifici degli otto obiettivi e del loro inserimento all’interno delle preghiere.

Si può far presente all’assemblea che le otto risposte dell’impegno finale verso l’unità rispecchiano il tema per gli otto giorni di preghiera inclusi in questo sussidio.

Chi canta “prega due volte”: segnaliamo, perciò, alcuni inni e canti sacri adatti all’occasione dal repertorio di autori e compositori canadesi commissionato espressamente per la Settimana di preghiera 2014. Si possono trovare sul sito www.ecumenism.net/music/. Ci auguriamo che vogliate favorire l’accompagnamento musicale durante la celebrazione ecumenica.

Schema della celebrazione

C= CELEBRANTE/I

T= TUTTI

I. RADUNATI IN SPERANZA E UNITÀ

Processione e canto d’ingresso

I celebranti e l’assemblea entrano solennemente

Raduno della comunità

C: Grazia e pace dal Signore Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo (cfr *1 Cor* 1, 3).

C: Questa celebrazione liturgica è stata preparata in Canada. La parola “*Canada*” nella lingua

degli *Irochesi*, gli abitanti originari del Canada, significa “villaggio”. Quali membri della casa di Dio, i cristiani nel mondo in effetti abitano un “villaggio”. Quando i cristiani pregano si uniscono in questo vasto villaggio globale, così pieno di bellezza, di lotta e di speranza. Cari amici, vi diamo il benvenuto e vi invitiamo ad unirvi in preghiera nella grazia del nostro Signore Gesù Cristo, nell’amore di Dio e nella comunione dello Spirito Santo.

T: Amen

C: O Dio di amore Tu ci chiami dalle case e dagli uffici, dalle miniere e dalle industrie, dai campi e dai negozi, dai pescherecci e dalle mandrie, dalle scuole e dagli ospedali, dalle prigioni e dai centri di detenzione per essere uno nella comunione con il nostro Signore Gesù Cristo.

T: Rendici uno in Cristo Gesù

C: Le popolazioni indigene del Canada onorano un antico rituale di preghiera mentre si voltano verso diverse direzioni. Uniamoci in preghiera insieme a loro, volgendoci verso ciascuna delle diverse direzioni come indicheremo.

Verso oriente

C: Dall’oriente, ove sorge il sole, riceviamo pace e luce, sapienza e conoscenza.

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Verso meridione

C: Dal meridione giunge il calore, l’orientamento, il principio e il compimento della vita.

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Verso occidente

C: Dall’occidente giunge la pioggia, l’acqua che purifica per alimentare la vita.

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Verso settentrione

C: Dal settentrione giunge il vento freddo e vigoroso, e la bianca neve che donano forza e perseveranza.

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Di fronte, guardando verso l’alto

C: Dai cieli riceviamo la notte, la luce e l’aria che respiriamo.

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Verso il basso

C: Dalla terra veniamo e alla terra ritorneremo.

T: A te la nostra gratitudine, o Signore, per la bontà del tuo creato, nostra casa terrena.

C: O Dio benedetto, facci camminare su retti sentieri, vivendo in questa terra quali fratelli e sorelle, rallegrandoci delle benedizioni gli uni degli altri, compiangendo i dolori gli uni degli altri,

e fa' che, insieme con te, nel nome di Gesù e con il soffio vivificatore dello Spirito, rinnoviamo la faccia della terra.

T: Amen!

Inno di lode

Invito alla preghiera di pentimento e di intercessione

C: Ispirati dall'esortazione di Paolo alla comunità di Corinto, confessiamo le nostre colpe.

C: O Dio ricco di grazia, nell'unione con Cristo Gesù ci hai reso ricchi con la parola e con ogni genere di conoscenza. Nel nostro orgoglio avevamo attribuito questi doni a noi stessi e non abbiamo riconosciuto la loro vera origine. Perdonaci, o Signore!

T: Signore pietà! o Kyrie Eleison (*può essere cantato*)

C: O Dio ricco di grazia, in Gesù Cristo non ci manca nessun dono spirituale. Eppure spesso siamo troppo ripiegati su noi stessi per condividere con quanti sono attorno a noi questa realtà apportatrice di vita. Perdonaci, o Signore!

T: Signore pietà! o Kyrie Eleison (*può essere cantato*)

C: O Dio ricco di grazia, ci chiami alla comunione con tuo Figlio, Gesù Cristo. Quando manchiamo di entusiasmo nell'avere gli stessi pensieri e le stesse convinzioni, quando permettiamo troppo facilmente alle divisioni e alle liti di permanere tra noi, perdonaci, o Signore!

T: Signore pietà! o Kyrie Eleison (*può essere cantato*)

C: O Dio ricco di grazia, Tu sei fedele anche di fronte alla nostra debolezza. Perdona il nostro peccato di mediocrità e la nostra facile accettazione delle divisioni fra noi. Per la grazia del tuo Santo Spirito, ravviva il nostro zelo nel realizzare passi concreti per onorare la tua alleanza di unione con te, fra di noi e con tutto il creato.

T: Amen!

II. IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettura dal Libro di Isaia (Is 57, 14-19)

Il Signore aveva detto: «Spianate la terra, preparate la via, levate gli ostacoli dalla strada dove passa il mio popolo». Ora il Signore, che sta più in alto di tutti, vive per sempre e ha un nome santo, dichiara: «Io abito lassù e sono santo, ma sto con gli oppressi e gli umili per dar loro forza e speranza. Infatti non voglio sempre adirarmi e rimproverare, altrimenti verrebbe meno il soffio della vita negli esseri che ho creato. La grande avidità del popolo d'Israele mi ha talmente irritato che l'ho percosso e non volevo più vederlo. Ma lui mi ha voltato le spalle e se n'è andato per la sua strada. So come si è comportato, ma io lo guarirò. Lo guiderò e gli darò conforto. Metterò sulle labbra degli afflitti parole di gioia. Io do la vera pace a tutti, lontani e vicini. Guarirò il mio popolo. Lo annunzio io, il Signore».

Lettura dal Salmo (*Sal 36, 6-11*)

Signore, la tua bontà è grande come il cielo,
la tua fedeltà va oltre le nubi.
La tua giustizia è come i monti più alti,
la tua legge è profonda come l'oceano.

Tu soccorri uomini e bestie.
Quant'è preziosa la tua fedeltà, o Dio:
gli uomini si riparano all'ombra delle tue ali.

Li sazi dei beni del tuo tempio
e li disseti al fiume della tua grazia.
In te è la sorgente della vita;
quando ci illumini, viviamo nella luce.

Resta fedele verso quelli che ti conoscono,
sii generoso con gli uomini giusti.

Lettura dalla Prima lettera ai Corinzi (*1 Cor 1, 1-17*)

Paolo, che Dio ha chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo, e il fratello Sòstene, scrivono alla chiesa di Dio che si trova a Corinto.

Salutiamo voi che, uniti a Gesù Cristo, siete diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Dio, nostro Padre, e Gesù Cristo, nostro Signore, diano a voi grazia e pace.

Ringrazio sempre il mio Dio per voi, perché vi ha dato la sua grazia per mezzo di Cristo Gesù: attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni: tutta la predicazione e tutta la conoscenza. Il Cristo che vi ho annunziato è diventato il solido fondamento della vostra vita. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio mentre aspettate il ritorno di Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vi manterrà saldi fino alla fine. Nessuno vi potrà accusare quando nel giorno del giudizio verrà Gesù Cristo nostro Signore. Infatti Dio stesso vi ha chiamati a partecipare alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, e Dio mantiene le sue promesse.

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: «Io sono di Paolo»; un altro: «Io di Apollo»; un terzo sostiene «Io sono di Pietro»; e un quarto afferma: «Io sono di Cristo». Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome. È vero: ho anche battezzato la famiglia di Stefania, ma non credo proprio di averne battezzati altri.

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce.

Lettura dal Vangelo di Marco (Mc 9, 33-41)

Intanto arrivarono a Cafàrnao. Quando Gesù fu in casa domandò ai discepoli: «Di che cosa stavate discutendo per strada?». Ma essi non rispondevano. Per strada infatti avevano discusso tra di loro chi fosse il più grande. Allora Gesù, sedutosi, chiamò i dodici discepoli e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

Poi prese un bambino, e lo portò in mezzo a loro, lo tenne in braccio e disse: «Chi accoglie uno di questi bambini per amor mio accoglie me. E chi accoglie me accoglie anche il Padre che mi ha mandato». Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto un uomo che usava il tuo nome per scacciare i demòni, e noi abbiamo cercato di farlo smettere perché non è uno dei nostri». Ma Gesù disse: «Lasciatelo fare. Perché non c'è nessuno che possa fare un miracolo in nome mio, e poi subito si metta a parlar male di me. Chi non è contro di noi è per noi. E se qualcuno vi darà anche soltanto un bicchiere d'acqua per il fatto che siete discepoli di Cristo, vi assicuro che riceverà la sua ricompensa».

Omelia / Meditazione

III. RISPOSTA NELLA FEDE E NELL'UNITÀ

Professione di fede

Si possono usare il Credo Niceno - Costantinopolitano, il Simbolo degli Apostoli o un'altra professione di fede.

**T: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione di santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.**

Inno di fede e impegno

Scambio ecumenico di doni spirituali

Gli organizzatori, si incontrino prima della celebrazione per riflettere sui vari doni delle chiese nella comunità e sceglierne alcuni per il rito liturgico. Possono essere scelti sia doni locali che doni dalle tradizioni in senso più ampio. Rappresentanti di diverse chiese portano oggetti che simboleggino i doni che la loro tradizione reca all'intera comunità cristiana. Questi doni sono posti sul tavolo. Il celebrante (o un responsabile) può annunciare i doni pronunciando la frase seguente, o una simile:

C: Dalla Chiesa [...], riceviamo con gratitudine il dono di [...] qui simboleggiato da [...].

T: A te la nostra gratitudine per questi doni, o Signore!

Colletta

C: Signore Gesù Cristo, tu hai detto ai tuoi apostoli “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donaci la pace e l'unità di quella città celeste dove con il Padre e con lo Spirito Santo Tu vivi e regni, ora e nei secoli eterni. Amen.

Insieme le chiese canadesi hanno aderito agli “Otto obiettivi per il Millennio” delle Nazioni Unite (Eight Millennium Goals). Le intercessioni che seguono ne richiamano gli obiettivi, elevandoli a preghiera.

Preghiere d'intercessione

C: Preghiamo per tutti coloro che ogni giorno soffrono *la povertà e la fame*. La precaria condizione in cui si trovano spesso causa divisioni; possa l'amore di Cristo ristabilire la giustizia e la pace.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per tutti coloro che lottano per *un'istruzione primaria universale*. Possa la loro sete di conoscenza costruire ponti fra le nostre chiese e ristabilire il rispetto delle nostre differenze. O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per coloro che lottano per *un'uguale dignità e pari diritti e opportunità per uomini e donne*. Possa l'immagine di Dio essere onorata in ogni uomo e in ogni donna. Ricordiamo soprattutto la necessità di uguale accesso al lavoro, ai beni e ai servizi. Quando diveniamo uno in Cristo Gesù, sappiamo pienamente ricevere i doni di ogni uomo e di ogni donna.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per i giovani che sono malati e per coloro che cercano di *ridurre la mortalità infantile*. Quando ci prendiamo cura dei bambini accogliamo Gesù stesso.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per tutte le donne che portano una vita in grembo e per la *salute nella maternità*. Prendiamoci cura di queste madri che portano una nuova vita e il cui amore per i loro bambini ci

ricorda l'amore di Dio che dona unità.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per coloro che combattono contro *l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie.*

Ascoltiamo la voce di coloro a cui è stata negata una vita dignitosa, e lavoriamo per creare un mondo in cui tutte le persone siano rispettate e tutelate, e dove nessuno sia escluso.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per tutti coloro che soffrono le conseguenze di una malsana custodia del creato e per tutte le specie vegetali e animali in pericolo. Guidaci verso una *“sostenibilità ambientale”* così da riconciliarci con il creato.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Preghiamo per tutti coloro che sono impegnati nella solidarietà internazionale e nella *cooperazione globale per lo sviluppo.* Nel favorire un giusto commercio dei beni, e nel cancellare il debito dei paesi più poveri, aneliamo a perseguire la giustizia.

O Dio benevolo, ascolta la nostra preghiera,

T: E nel tuo Amore, rispondici o Signore!

C: Mentre ci adoperiamo per raggiungere questi obiettivi, possiamo discernere la tua voce o Signore, e camminare insieme verso il Regno per il quale Tu hai pregato. E anche noi preghiamo così:

Padre Nostro

Il Padre Nostro può essere recitato o cantato

**T: Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

Scambio della pace

Quando i Francesi giunsero in Canada nel XVI e XVII secolo, trovarono una terra ricca di risorse e la collaborazione dei Primi Nativi. Il senso di gratitudine dei Francesi si esprime nel nome dato alla nave che aveva trasportato il fondatore di Québec City: “Don de Dieu” che significa “Dono di Dio”.

In molti riti eucaristici usati in Canada, i fedeli sono invitati alla comunione con le parole “I doni di Dio per il popolo di Dio”. L’unità per cui preghiamo è il ristabilimento della comunione ecclesiale fra di noi, e sarà suggellata dalla possibilità di poter celebrare il dono dell’Eucaristia insieme. Ma anche durante il cammino verso l’unità visibile, diamo e riceviamo doni gli uni dagli altri, doni di Dio per il popolo di Dio.

Oggi, nella provincia di lingua francese del Québec, l’espressione “Don de Dieu – Dono di Dio” mantiene una freschezza vitale nella comunità cristiana e nella cultura popolare. Richiama un senso di gratitudine per i doni di Dio che risale al tempo in cui i loro antenati li condivisero con i Primi Nativi del Canada. Quale gesto di pace e quale modo per riconoscere i doni che riceviamo gli uni dagli altri, diciamoci insieme, come i Franco-Canadesi, “Don de Dieu – Dono di Dio”.

I partecipanti si salutano con un abbraccio, un inchino, o una stretta di mano mentre dicono:

T: “Don de Dieu – Dono di Dio”

Inno offertoriale

IV. INVIO NEL MONDO

Impegno per l’unità

C: Paolo ha lanciato una sfida ai cristiani di Corinto: sapere nei loro cuori ed esprimere nelle loro azioni che Cristo non può essere diviso. Egli lancia la stessa sfida a noi: realizzare pienamente l’unità che già abbiamo in Cristo, con tutti coloro che, in ogni luogo, invocano il Signore Gesù Cristo:

T: Insieme, siamo il popolo di Dio.

C: Ricolmi delle grazie di Dio, ogni giorno,

T: Insieme, rendiamo grazie gli uni per gli altri.

C: Ricchi delle molte benedizioni che Dio ha elargito a noi mediante la nostra unione con Cristo,

T: Insieme, non manchiamo di alcun dono spirituale.

C: Saldi in Dio che ci dona forza per l’amore e il servizio,

T: Insieme, confessiamo che Dio è fedele.

C: Uniti nell’abbraccio di Cristo,

T: Insieme, siamo chiamati alla comunione

C: Uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni,

T: Insieme, cerchiamo di vivere d’accordo.

C: Abbandonando le futili liti su chi sia stato crocifisso per noi,

T: Insieme, apparteniamo a Cristo.

C: È forse stato diviso, Cristo?

T: No! Insieme, andiamo nel mondo a proclamare questo lieto annuncio!

Inno di invio

Benedizione e invio

La benedizione può essere impartita da diversi responsabili della preghiera nella forma suggerita o in un'altra forma.

C: Il Signore sia con voi

T: **E con il tuo spirito**

C: Possa l'amore del Signore Gesù attirarci a lui,
possa la potenza del Signore Gesù rafforzarci nel suo servizio,
possa la gioia del Signore Gesù riempire i nostri spiriti,
e la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo sia con voi e con voi
rimanga sempre.

T: **Amen.**

C: Andate in pace,
per amare e ricevere amore,
per accogliere e appartenere,
per servire e ricevere nutrimento.

T: **Rendiamo grazie a Dio!**

Canto finale

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Cristo non può essere diviso!

(1 Cor 1, 1-17)

1. Noi Canadesi viviamo in un paese contrassegnato da diversità di linguaggio, di cultura, e persino di clima, e incarniamo la diversità anche nelle nostre espressioni di fede cristiana. Il fatto di vivere in questa varietà, ma anche di essere fedeli al desiderio di Cristo per l'unità dei suoi discepoli, ci ha portato a riflettere sulla categorica affermazione di Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*: "Cristo non può essere diviso!". Con fede, anche noi lo asseriamo, eppure le nostre comunità continuano a dar corpo a scandalose divisioni. La *Prima lettera ai Corinzi* richiama inoltre l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione, e ciò stesso costituisce un incoraggiamento nel lavoro per l'unità.

2. Il Canada è famoso per lo splendore del suo paesaggio: le montagne, le foreste, i laghi e i fiumi, le distese di frumento, e le coste di tre oceani. La nostra terra si estende dall'Atlantico al Pacifico e dai confini degli Stati Uniti fino al Polo Nord. È una terra ricca di agricoltura e risorse naturali. Il Canada è anche una terra di diverse razze: i Primi Nativi (*First Nations*), gli *Inuit*, i Meticci¹ e molti popoli che giunsero qui da ogni parte del mondo. Vi sono due lingue ufficiali: il francese e l'inglese, e, inoltre, molti Canadesi celebrano l'eredità linguistica e culturale delle terre native dei loro antenati. Le nostre divisioni sociali e politiche dipendono frequentemente da distinzioni linguistiche, culturali e regionali, nondimeno, stiamo imparando a comprendere come queste identità nazionali contribuiscano ad una salutare diversità nel Canada. In questo panorama multiculturale molti cristiani hanno portato il proprio particolare stile di culto e di ministero. La *Lettera* di Paolo si rivolge a noi nella nostra diversità e ci invita a riconoscere che come Chiesa locale non dobbiamo essere isolati o agire gli uni contro gli altri, ma piuttosto riconoscere il nostro reciproco legame con tutti coloro che invocano il nome del Signore.

3. Nel brano di quest'anno – la *Prima lettera ai Corinzi* – Paolo apre con un'affermazione di grande impatto. Come l'*ouverture* di un'opera o il movimento di apertura di una sinfonia, questo brano tocca i temi che indubbiamente ci preparano a quello che sarà il contenuto della Lettera. Ci sono tre movimenti in questo testo. Tutti e tre pongono un solido e stimolante fondamento per la nostra riflessione come cristiani che vivono ed operano insieme nelle chiese e nella società di oggi.

4. Nel primo movimento (1, 1-3) Paolo, insieme al suo amico cristiano Sòstene - quale piccola ma autentica comunità di due - si rivolge ad un'altra comunità, numerosa e molto attiva, i cristiani di Corinto. Egli li chiama "Chiesa di Dio", non solo come una sezione locale, ma quale piena espressione della Chiesa in quella parte del mondo. Paolo ricorda loro che sono chiamati ad essere "uniti a Gesù Cristo", non isolati e per conto loro, ma "diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore".

Essi sono autenticamente la Chiesa di Dio, ma fortemente collegata con chiunque altro invochi il nome del Signore, sia nella propria confessione che nel proprio luogo. In seguito Paolo, come in tutte le sue Lettere, estende i suoi usuali vigorosi saluti di grazia del Signore e di pace. Nel

¹ Primi Nativi (*First Nations*) è un'espressione usata in Canada per indicare le popolazioni indigene, prendendo atto della loro presenza prima dell'arrivo degli Europei. Le popolazioni indigene nell'Artico chiamano se stessi *Inuit*. Meticci è un termine usato per indicare le popolazioni con antenati sia indigeni che francesi.

linguaggio di Paolo “grazia” indica la bontà e i doni di Dio verso di noi in Cristo, ed è volta a farci esprimere la nostra gratitudine a Dio e la nostra gratuità verso gli altri. La sua “pace” per noi, in tutta la sua pienezza e mutualità, è la comunione (*koinonìa*) in Dio.

5. Dove scorgi la grazia di Dio e la pace nella tua chiesa locale, nella tua comunità più ampia e nel tuo paese? Come puoi andare oltre la preoccupazione per la tua comunità più prossima e prenderti cura della comunità di tutti i cristiani e del mondo?

6. Mentre Paolo sta per richiamare la comunità di Corinto a questo compito, comincia il successivo movimento del testo (1, 4-9) con il rendimento di grazie a Dio perché “ha dato la sua grazia” ai Corinzi “per mezzo di Cristo Gesù”. Non è solo una formalità ma un genuino rallegrarsi nei doni che Dio ha elargito alla comunità. Paolo continua incoraggiandoli: “attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni [...]. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio”.

Essi sono rassicurati che riceveranno perseveranza fino alla fine e che “Dio mantiene le sue promesse”. Dio ci chiama nella comunione (*koinonìa*) con il Suo Figlio, con tutte le implicazioni spirituali e sociali per le nostre chiese e per i popoli.

7. Come cristiani canadesi, siamo consapevoli che non sempre siamo stati disposti a rallegrarci per i doni di Dio presenti in altre comunità cristiane. Leggendo il testo di Paolo con spirito ecumenico, diveniamo più consapevoli dell’invito a rallegrarci sinceramente per il modo in cui Dio ha benedetto altri cristiani e altri popoli. Coloro che portarono per primi la fede cristiana in Canada spesso respinsero i doni e i modi di vedere delle popolazioni indigene, e non riuscirono a riconoscere le benedizioni che Dio stava elargendo attraverso di loro.

Abbiamo molto di cui essere grati per la diversità di popoli ed espressioni di fede nel nostro paese. Nonostante la nostra storia registri molte circostanze in cui non abbiamo vissuto nel reciproco rispetto e nel sostegno gli uni verso gli altri, sappiamo tuttavia che il nostro paese è costruito sulla cooperazione e nel perseguire sentieri di pace nella propria terra e nel mondo. La nostra gioia per le benedizioni del mondo naturale quali doni dati dal Signore è troppo spesso data per scontata e ci sforziamo di mantenere l’equilibrio fra sviluppo e custodia del creato. Ci adoperiamo anche per mettere in atto i valori che noi tutti affermiamo di avere come Canadesi. Come cristiani e come chiese ci sentiamo chiamati ad una riconoscenza attenta ai doni di Dio negli altri, e ad esprimere gratitudine e cura per l’intero paese e per il mondo.

8. Per che cosa rendi grazie nella tua chiesa, nella tua comunità, nel tuo paese? In quale modo hai sperimentato i doni spirituali e/o materiali di Dio fra gli altri cristiani o altre persone della tua comunità?

9. Nel terzo movimento del testo (1, 10-17) Paolo indirizza parole dure ai Corinzi per il modo in cui essi hanno distorto il vangelo cristiano e infranto l’unità della comunità: “[...] uno di voi dice ‘Io sono di Paolo’; un altro: ‘Io di Apollo’; un terzo sostiene: ‘Io sono di Pietro’”. Neppure coloro che dichiarano Cristo quale loro fondatore sono elogiati da Paolo, poiché essi usano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all’interno della comunità cristiana. Non possiamo invocare il nome di Cristo per erigere mura attorno a noi, perché il suo nome crea fratellanza e unità, non divisioni. “Cristo non può essere diviso!” Paolo non contesta la formazione di comunità attorno ad una forte guida, ma la comunità deve trovare il fondamento della sua identità in Cristo: “E Paolo, d’altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo”, la famiglia di Cloe ha notato questa distorsione nella comunità e l’ha manifestata.

10. In questa situazione di divisione, giunge l’esortazione di Paolo: “vi chiedo che viviate

d'accordo [...] siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni". Forse Paolo ritiene che tutti debbano pregare e fare le cose nello stesso modo? Pensiamo di no. Questi versetti non sono una chiamata a lasciar da parte la guida di Paolo, Apollo o Pietro. Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso quell'unità, nel rispetto dell'autentica diversità nel culto e nella vita, per la quale Cristo ha pregato.

11. Paolo sottolinea due elementi centrali nel discepolato cristiano in cui siamo fondamentalmente legati a Cristo: il battesimo e la croce di Cristo. Non siamo stati battezzati nel nome di Paolo e non è stato lui ad essere crocifisso per noi; la nostra unità è in Cristo e la nostra vita e la nostra salvezza provengono da lui. Allo stesso tempo noi tutti facciamo parte dell'uno o dell'altro gruppo, e le nostre chiese locali ci nutrono nella fede e ci aiutano a camminare come discepoli di Gesù. La conclusione della questione, sia per Paolo che per noi, non è soltanto il nostro senso di appartenenza ad una particolare chiesa, il nostro scopo è, più propriamente, la proclamazione della lieta novella, l'evangelo stesso a cui abbiamo risposto nella fede e nella gioia. Ora dobbiamo condividere questo messaggio con il mondo. La conclusione di Paolo ci sfida a chiederci se veramente rechiamo il lieto annunzio di Cristo gli uni agli altri, o se, invece, arrechiamo divisioni persino nel nome di Cristo, cioè, con le parole di Paolo, svuotando la croce della sua potenza.

12. Come cristiani canadesi abbiamo una forte storia di cooperazione e sostegno reciproco. La nostra storia include esempi di sforzi comuni, ministeri condivisi, e anche di unione fra numerose chiese. Quando l'*unione organica* fra chiese non è stata possibile, abbiamo spesso raggiunto accordi comuni e condiviso ministeri, a testimonianza della nostra crescente unità in Cristo. Le nostre chiese hanno agito insieme su questioni relative alla povertà e alla giustizia sociale, e insieme molte delle nostre chiese hanno cominciato ad assumersi la responsabilità per i nostri atteggiamenti non conformi a Cristo verso le popolazioni indigene del nostro paese. Tuttavia, nonostante questo incoraggiante cammino verso l'unità che Cristo desidera per noi, ancora manteniamo le divisioni e le disunioni che distorcono la nostra proclamazione del vangelo.

13. Abbiamo anche ascoltato l'avvertimento della famiglia di Cloe. È sotto la guida di Cloe che questo gruppo identifica e chiama per nome i conflitti e le divisioni nella chiesa di Corinto. Continuiamo ad avere bisogno di questi testimoni, uomini e donne di ogni chiesa, e del loro ministero di riconciliazione e unità. Dare voce a questa testimonianza ci condurrà più vicino alla realizzazione della visione paolina di una comunità che ha "gli stessi pensieri e le stesse convinzioni" in Cristo.

14. In quale modo tu e la tua chiesa potete avere gli stessi pensieri e le stesse convinzioni in Cristo con le altre chiese? In quale modo il tuo apprezzamento e la tua esperienza di diversi contatti e di diverse celebrazioni fra le chiese della tua comunità e del tuo paese portano frutto negli sforzi verso l'unità visibile dei cristiani? Quale comune missione potete condividere con gli altri cristiani per aiutare a rendere il mondo un posto migliore per gli altri?

15. Per concludere, quando consideriamo le molte benedizioni e i doni di Dio presenti nel nostro paese e nelle nostre popolazioni, cominciamo a comprendere che noi dobbiamo trattarci a vicenda, e trattare la terra stessa da cui traiamo il nostro vivere, con dignità e rispetto. Questo riconoscimento ci chiama alla confessione, al pentimento, alla ricerca di modi nuovi e sostenibili di vita sulla terra, e ci ha reso consapevoli che Dio ha benedetto noi tutti, e che nessun gruppo può decidere come utilizzare le risorse del paese senza aver ascoltato e accolto le voci dei nostri

connazionali.

La preparazione del materiale per la Settimana dell'unità dei cristiani 2014

La prima stesura del testo è stata redatta da un gruppo di rappresentanti di diverse regioni del Canada, costituitosi su invito del *Canadian Centre for Ecumenism* e dal *Prairie Centre for Ecumenism*.

Desideriamo ringraziare, in particolare:

- Ms. Bernice Baranowski (cattolica), *Centre canadien d'œcuménisme*, Montreal;
- Rev. Dr. Sandra Beardsall (*United Church of Canada*), docente di Storia della Chiesa, *St. Andrew's College*, Saskatoon;
- Rev. Michel Beizile (battista), *Greenborough Community Church*, Toronto;
- S.E.R. Donald Bolen, vescovo, Diocesi cattolica di Saskatoon;
- Rev. Amanda Currie, ministro e impiegato del *Presbytery of Northern Saskatchewan, Presbyterian Church in Canada*, Saskatoon;
- Nicholas Jesson, delegato ecumenico, Diocesi cattolica di Saskatoon;
- Norman Lévesque (cattolico), direttore esecutivo (*ad interim*) del *Centre canadien d'œcuménisme* e direttore del programma *Green Church*;
- Rev. Diacono Anthony Mansour (Chiesa ortodossa in America), direttore esecutivo (2006-2012), *Centre canadien d'œcuménisme*, Montreal;
- Rev. Dott. David MacLachlan (*United Church of Canada*), docente di Nuovo Testamento, *Atlantic School of Theology*, Halifax;
- Rev. John Wilson (*United Church of Canada*), Summerside, Prince Edward Island.

Hanno contribuito al processo redazionale iniziale e con interessanti proposte:

Rev. Dott.ssa. Karen Hamilton (*United Church of Canada*), segretaria generale, *Canadian Council of Churches*;

Rev. Dott. Gilles Routhier (cattolico), decano, *Faculté de Théologie et de Sciences Religieuses*, Université Laval, Québec.

Siamo anche molto grati al vescovo di Saskatoon, S.E.R. Donald Bolen, per aver preparato il Gruppo locale, e a tutti coloro che hanno prestato assistenza al lavoro della Commissione internazionale.

Il materiale proposto è stato messo a punto durante un incontro della Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Chiesa cattolica). La Commissione si è incontrata con il gruppo locale canadese nel settembre 2012 a *Villa Saint Martin*, un Centro di ritiro gesuita a Pierrefonds, a nord-ovest dell'isola di Montreal.

Siamo particolarmente grati al *Canadian Centre for Ecumenism* e al *Prairie Centre for Ecumenism* per aver generosamente ospitato l'incontro e per aver organizzato la visita all'*Oratoire Saint Joseph* a Montreal. Desideriamo inoltre esprimere il nostro ringraziamento alla Facoltà della *MacGill University*, Montreal, per aver organizzato un Simposio ecumenico durante il nostro soggiorno in Canada.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

Nota:

I testi biblici riportati nel presente fascicolo sono tratti da:

'Parola del Signore' – La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente

Leumann / Roma, Elledici / Alleanza Biblica Universale, 2000

PRIMO GIORNO: Insieme... siamo il popolo di Dio

Esodo 19, 3-8 Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione consacrata al mio servizio

Mosè salì sulla montagna per incontrare Dio.

Il Signore chiamò Mosè dal monte e gli disse: «Parla ai discendenti di Giacobbe, gli Israeliti, e annunzia queste mie parole: Voi stessi avete visto come io ho trattato l'Egitto; avete visto che vi ho condotti qui da me, come un'aquila porta i suoi piccoli sulle ali. Ora, se accettate di ubbidirmi e rispettate l'alleanza con me, voi sarete la mia proprietà particolare, il mio popolo fra tutti gli altri, perché tutta la terra appartiene a me. Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione consacrata al mio servizio. Ecco quello che devi dire agli Israeliti». Mosè andò, riunì gli anziani del popolo e comunicò loro tutto quello che il Signore gli aveva ordinato. Tutto il popolo rispose a una sola voce e disse: «Noi ubbidiremo agli ordini del Signore!».

Salmo 95 [94], 1-7 Noi siamo il suo popolo, il gregge che la sua mano conduce

Venite, lodiamo il Signore,
gridiamo alla roccia che ci protegge!
Andiamogli incontro con gratitudine,
cantiamo a lui canti di festa.
Davvero il Signore è un Dio grande,
grande re su tutti gli dèi.

Egli domina tutta la terra,
dagli abissi alle vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto,
con le sue mani ha plasmato la terra.

Venite, in ginocchio adoriamo,
inchiniamoci al Dio che ci ha creati.
Lui è il nostro Dio e il nostro pastore,
noi siamo il suo popolo,
il gregge che la sua mano conduce.

1 Pietro 2, 9-10 Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio

Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose.

Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa.

Un tempo voi non eravate il suo popolo,
ora invece siete il popolo di Dio.

Un tempo eravate esclusi dalla misericordia,
ora invece avete ottenuto
la sua misericordia.

Matteo 12, 46-50 Se uno fa la volontà del Padre mio che è in cielo, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre

Gesù stava parlando alla folla. Sua madre e i suoi fratelli volevano parlare con lui, ma erano rimasti fuori. Un tale disse a Gesù: Qui fuori ci sono tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlare con te. Gesù a chi gli parlava rispose: Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? Poi, con la mano indicò i suoi discepoli e disse: Guarda: sono questi mia madre e i miei fratelli: perché se uno fa la volontà del Padre mio che è in cielo, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre.

Tre spunti di riflessione

Insieme, noi, che invochiamo il nome del Signore, siamo chiamati ad essere “santificati in Cristo Gesù” (*1 Cor 1, 2*). Nell’*Esodo* questo insieme del popolo di Dio è descritto come “proprietà particolare” di Dio, un regno di sacerdoti e una nazione consacrata.

Nella *Prima lettera di Pietro* l’essere membri di questa comunione di santi è compreso quale conseguenza della chiamata di Dio ad essere un regno di sacerdoti, una nazione santa, il popolo di Dio. Con questa chiamata ci giunge anche il comune mandato di proclamare le prodigiose opere di Dio che ci ha condotto dall’oscurità verso la Sua luce.

Scopriamo inoltre in Matteo che la comunione dei santi, il nostro essere uno in Cristo, deve essere esteso oltre la nostra famiglia, il nostro *clan* o la nostra classe sociale, dal momento che insieme preghiamo per l’unità e cerchiamo di compiere la volontà di Dio Padre.

Domande per la riflessione personale

- Che cosa significa per te e per la tua tradizione ecclesiale l’espressione “comunione dei santi”?
- In quale modo la nostra chiamata ad essere una “nazione santa” ci obbliga ad andare oltre i confini delle nostre chiese?

Preghiera

O Dio misericordioso, insieme a coloro che invocano il nome del Signore, nella nostra fragilità udiamo la tua chiamata ad essere santi. Infatti, Tu ci hai resi una tua “proprietà particolare”, un regno di sacerdoti, una nazione santa. Per la potenza del tuo Santo Spirito, avvicinaci nella comunione dei santi e rafforzaci nel compiere la tua volontà e nel proclamare i prodigi di Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

SECONDO GIORNO: Insieme... rendiamo grazie per la grazia di Dio in ciascuno di noi

Deuteronomio 26, 1-11

Il Signore ci liberò dall'Egitto

«Quando sarete entrati nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi in proprietà, l'avrete conquistata e vi sarete stabiliti là, allora ciascuno di voi prenderà le primizie dei frutti di quella terra, di quei frutti che lui stesso avrà coltivato nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. Li metterà in un cesto e poi andrà nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto come sede del suo culto. Si presenterà al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirà: "Oggi dichiaro alla presenza del Signore, mio Dio, di essere entrato nella terra che il Signore aveva promesso ai nostri antenati di darci!"

«Il sacerdote prenderà il cesto dalle sue mani e lo metterà davanti all'altare del Signore, vostro Dio. Colui che ha portato l'offerta dichiarerà davanti al Signore, vostro Dio:

"Il mio antenato era un Arameo errante,
andò in Egitto

e abitò là con un piccolo gruppo di persone:

diventarono un popolo grande,
forte e numeroso.

Gli Egiziani ci maltrattarono

e ci oppressero,

ci costrinsero a una dura schiavitù.

Invocammo l'aiuto del Signore,

Dio dei nostri padri:

ascoltò le nostre grida,

vide la nostra sofferenza, la fatica

e i maltrattamenti.

Il Signore ci liberò dall'Egitto,

usò potenza grande e straordinaria, riempì tutti di terrore, compì miracoli strepitosi.

Ci ha condotti in questo posto, ci ha dato questo paese, paese dove scorre latte e miele. Per questo offro le primizie della terra, che il Signore mi ha dato".

Quell'uomo metterà davanti al santuario le offerte e si inchinerà fino a terra per adorare il Signore, vostro Dio. In quell'occasione farete festa per tutti i beni che il Signore, vostro Dio, ha dato a voi e alle vostre famiglie, e farete partecipare anche i leviti e gli stranieri che abitano tra voi.

Salmo 100 (99), 1-5

Celebrate e lodate il Signore

Salmo per il sacrificio di lode.

Acclamate al Signore, genti tutte della terra.

Servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con lieti canti.

Riconoscete che il Signore è Dio.

Egli ci ha fatti, a lui apparteniamo
siamo il suo popolo, il gregge che egli guida.

Entrate nel suo tempio con canti,

nei suoi cortili con inni di lode:

celebrate e lodate il Signore.

Il Signore è buono,

eterno è il suo amore per noi,

egli rimane fedele per sempre.

Ogni volta che mi ricordo di voi ringrazio il mio Dio. Con gioia prego per voi, perché dal primo giorno fino a oggi mi avete aiutato a diffondere il messaggio del Vangelo. Io sono sicuro che Dio, il quale ha iniziato in voi un buon lavoro, lo condurrà a termine per il ritorno di Gesù Cristo. È giusto che io pensi così di voi, perché vi porto sempre nel cuore. Infatti voi tutti partecipate con me alla grazia che Dio mi ha concesso, grazia di difendere fermamente l'annuncio di Cristo, sia quando ero libero sia ora che sono in prigione. Dio mi è testimone che ho per tutti voi un grande affetto, fondato nell'amore di Gesù Cristo. Ed ecco ciò che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre di più in conoscenza e in sensibilità, in modo che sappiate prendere decisioni giuste. Così, nel giorno in cui Cristo vi giudicherà, risulterete senza colpe e non si potrà dire nulla contro di voi. Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesù Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio.

In principio, c'era colui che è "la Parola".

Egli era con Dio,

Egli era Dio.

Egli era al principio con Dio.

Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa.

Senza di lui non ha creato nulla.

Egli era la vita

e la vita era luce per gli uomini.

Quella luce risplende nelle tenebre

e le tenebre non l'hanno vinta.

Dio mandò un uomo:

si chiamava Giovanni.

Egli venne come testimone della luce

perché tutti gli uomini,

ascoltandolo,

credessero nella luce.

Non era lui la luce:

Giovanni era un testimone della luce.

La luce vera,

colui che illumina ogni uomo,

stava per venire nel mondo.

Egli era nel mondo,

il mondo è stato fatto per mezzo di lui,

ma il mondo non l'ha riconosciuto.

È venuto nel mondo che è suo

ma i suoi non l'hanno accolto.

Alcuni però hanno creduto in lui.

A questi Dio ha fatto il dono

di diventare figli di Dio.

Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale,

per volontà di un uomo:

è Dio che ha dato loro la nuova vita.

Colui che è "la Parola" è diventato un uomo

ed è vissuto in mezzo a noi uomini.

Noi abbiamo contemplato

il suo splendore divino.

È lo splendore

del Figlio unico di Dio Padre,

pieno di grazia e di verità!

Giovanni aveva dichiarato: "Dopo di me viene uno che è più grande di me, perché esisteva già prima di me". Quando vide Gesù gli rese testimonianza dicendo: "È di lui che io parlavo!". La ricchezza della sua

grazia si è riversata su di noi, e noi tutti l'abbiamo ricevuta. Perché Dio ha dato la sua Legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo. Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere.

Tre spunti di riflessione

La gratitudine, nel *Deuteronomio*, è un modo di vivere la vita con profonda consapevolezza della presenza di Dio in noi e attorno a noi. È la capacità di riconoscere la grazia di Dio efficace e viva in noi, negli altri e in ogni persona ovunque, e di rendere grazie a Dio. La gioia che nasce da questa grazia è tanto grande da abbracciare persino “gli stranieri che abitano tra voi”.

La gratitudine, nel contesto ecumenico, significa essere in grado di gioire dei doni della grazia di Dio presenti nelle altre comunità cristiane, un atteggiamento che apre le porte alla condivisione ecumenica dei doni e alla capacità di imparare gli uni dagli altri.

Tutta la vita è un dono di Dio: dal momento della creazione al momento in cui Dio è si è fatto carne nella vita e nell'opera di Gesù, fino al momento che stiamo vivendo ora. Ringraziamo Dio per i doni di grazia e di verità dati in Gesù Cristo, e manifestati in noi e nelle nostre chiese.

Domande per la riflessione personale

- Quali sono i doni della grazia di Dio nella altre chiese che già sperimentiamo nelle nostre comunità?
- In quale modo i cristiani di diverse tradizioni possono ricevere meglio e condividere i diversi doni che Dio ha dato a ciascuno di noi?

Preghiera

O Dio amorevole e ricco di grazia, ti ringraziamo per i tuoi doni che sperimentiamo nella nostra tradizione e nelle tradizioni delle altre chiese. Per la grazia del tuo Santo Spirito, possa la nostra gratitudine crescere sempre più mentre ci incontriamo insieme e sperimentiamo il tuo dono di unità in modi nuovi. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

TERZO GIORNO: Insieme... non manchiamo in nessuno dei doni spirituali

Giobbe 28, 20-28

È sapienza rispettare il Signore

Da dove viene allora la sapienza?
Dove abita l'intelligenza?
“È nascosta agli occhi degli esseri viventi,
nemmeno gli uccelli l'hanno mai vista.
L'oltretomba e la morte dicono:
“Ne abbiamo sentito parlare”.
Soltanto Dio conosce la strada della sapienza,
lui solo conosce dove essa dimora.
Dio volge il suo sguardo fino alle estremità della terra,
vede ogni cosa che è sotto il cielo.
Quando stabilì la forza del vento
e la quantità dell'acqua del mare,
quando fissò una legge alla pioggia
e assegnò una via al lampo e al tuono,
Dio vide la sapienza e ne precisò il valore,
la fondò e la mise alla prova.
Perciò Dio ha detto agli uomini:
“È sapienza rispettare il Signore,
è intelligenza rinunciare al male”.

Salmo 145 (144), 10-21

Apri la tua mano generosa e sazi ogni vivente

Ti lodino, Signore, tutte le creature,
rendano grazie tutti i tuoi fedeli.
Annunzino il tuo regno glorioso,
parlino a tutti della tua potenza.
E gli uomini conosceranno le tue imprese,
la gloria e lo splendore del tuo regno.
Tu regnerai per sempre,
il tuo dominio non avrà mai fine.
Il Signore è fedele alle sue promesse,
misericordioso nelle sue opere.
Sostiene chi sta per cadere,
rialza chi è abbattuto.
Gli occhi di tutti sono fissi su di te
e tu doni il cibo a tempo opportuno.
Apri la tua mano generosa
e sazi ogni vivente.
Il Signore è giusto in tutto,
buono in ogni sua azione.
È vicino a chiunque lo invoca,
a chi lo cerca con cuore sincero.
Non delude le attese di chi gli è fedele,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore veglia su quanti lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.
Canti la mia bocca le lodi del Signore.
Ogni creatura benedica il Dio santo, per sempre.

Efesini 4, 7-13

[...] a ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi

Eppure a ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi. Dice la Bibbia:

*Quando è salito in alto,
ha portato con sé dei prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.*

Se la Bibbia dice *è salito in alto* vuol dire che prima era disceso sulla terra. Colui che è venuto sulla terra è lo stesso che è salito nella più alta regione del cielo, per riempire tutto l'universo con la sua presenza. Ebbene, è proprio lui che ha dato diversi doni agli uomini: alcuni li ha fatti apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri. Così egli prepara il popolo di Dio per il servizio che deve compiere. E così si costruisce il corpo di Cristo, fino a quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio; finché saremo giunti alla perfezione, a misura dell'infinita grandezza di Cristo che riempie l'universo.

Marco 8, 14-21

Ma perché state a discutere che non avete pane?

I discepoli avevano dimenticato di prendere il pane e nella barca avevano un solo pane. Gesù fece questa raccomandazione: State attenti! Tenetevi lontani dal lievito dei farisei e da quello di Erode! E i discepoli si misero a discutere tra loro: "Parla così perché non abbiamo pane". Gesù se ne accorse e disse: Ma perché state a discutere che non avete pane? Non capite ancora e non vi rendete conto di nulla? La vostra mente è bloccata? Ostinati! Avete gli occhi e non vedete, avete orecchi e non intendete? Cercate di ricordare: quando ho distribuito quei cinque pani per cinquemila persone quante ceste di avanzi avete raccolto? Risposero: Dodici. E quando ho distribuito quei sette pani per quattromila persone, quante ceste di pane avete raccolto? Risposero: Sette. Allora Gesù disse: E non capite ancora?

Tre spunti di riflessione

Giobbe comprende che, anche se gli è stato portato via tutto, il timore del Signore, che è il principio della sapienza, rimane. Come fratelli e sorelle in Cristo, seppure impoveriti a motivo delle divisioni, siamo stati tutti arricchiti con la grazia di diversi doni, sia spirituali che materiali, per edificare il suo Corpo.

Eppure, nonostante le promesse di Dio e la vita e l'amore generosi di Gesù, a volte noi, come i discepoli del brano di Marco, dimentichiamo la nostra vera ricchezza, dividiamo, accumuliamo, parliamo e agiamo come se non avessimo pane.

Cristo non è diviso: insieme abbiamo doni sufficienti per dividerli reciprocamente tra noi e con "ogni vivente".

Domande per la riflessione personale

- Quando e come abbiamo dimenticato l'abbondanza dei doni di Dio, affermando invece di "non avere più pane"?
- In quale modo possiamo condividere meglio i doni spirituali e materiali che ci sono stati affidati, per metterli in comune con gli altri?

Preghiera

O Dio fedele e generoso, ti benediciamo perché ci hai dato tutti i doni spirituali necessari per giungere “a misura dell’infinita grandezza di Cristo”: per la sapienza, per lo spirito di servizio e per il pane. Aiutaci ad essere segno della tua abbondanza, radunati in unità per portare i doni del tuo Regno eterno dovunque vi sia dolore e indigenza. Ricolmi del tuo Spirito preghiamo nel nome dell’Unico il cui dono fu il pane della sua vita spezzato per noi, ora e sempre. Amen.

QUARTO GIORNO: Insieme... proclamiamo che Dio mantiene le sue promesse

Lamentazioni 3, 19-26

La bontà del Signore non è finita

Il ricordo del mio dolore, del mio vagabondaggio
è assenzio e veleno.

Ricordo, ricordo tutto
e mi sento abbattuto.

Questo, però, voglio richiamare alla mente,
per riavere la speranza:

la bontà del Signore non è finita,

il suo amore non è esaurito,

la sua bontà si rinnova ogni mattino,

la sua fedeltà è grande.

Sono sicuro: il Signore è il mio tesoro,

per questo io spero in lui.

Il Signore è buono con chi spera in lui,

con tutti quelli che lo cercano.

È bene aspettare in silenzio

la salvezza che il Signore manderà.

Salmo 57 (56), 8-12

La tua verità arriva alle nuvole

Sono sereno, o Dio,
tranquillo è il mio cuore.

A te canterò e suonerò.

Svegliati, anima mia,

svegliatevi, arpa e cetra;

voglio svegliare l'aurora.

Ti celebrerò fra i popoli, Signore,

a te canterò inni fra le nazioni.

Il tuo amore è grande come il cielo,

la tua verità va oltre le nubi.

Mostrati, o Dio, al di sopra dei cieli;

la tua potenza appaia sul mondo!

Ebrei 10, 19-25

Dio mantiene le sue promesse

Così, fratelli, ora siamo liberi di entrare nel luogo santo del cielo, grazie alla morte di Cristo. Egli ci ha aperto una via nuova e vivente, attraverso quel velo che è il suo corpo. Adesso abbiamo un sommo sacerdote a capo del vero santuario di Dio. Dunque, avviciniamoci a Dio con cuore sincero, e con piena fiducia; i nostri cuori siano purificati da ogni falsa coscienza, e i nostri corpi siano lavati da acqua pura. Conserviamo senza incertezze la speranza che dichiariamo di avere, perché Dio mantiene le sue promesse. Inoltre, cerchiamo di incoraggiarci a vicenda nell'amore e nelle opere buone. Non smettiamo di frequentare le nostre riunioni; non facciamo come alcuni che hanno preso l'abitudine di non venire. Invece, esortiamoci a vicenda: tanto più che, come vedete, il giorno del Signore è ormai vicino.

Luca 1, 67-75

È venuto incontro al suo popolo

Allora Zaccaria, suo padre, fu riempito di Spirito Santo e si mise a profetare:

“Benedetto il Signore, il Dio d’Israele:
è venuto incontro al suo popolo,
lo ha liberato.
Per noi ha fatto sorgere un Salvatore potente
tra i discendenti di Davide, suo servo.
Da molto tempo lo aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti.
Ci ha liberato dai nostri nemici
e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.
Ha avuto misericordia dei nostri padri,
è rimasto fedele alla sua alleanza.
Ha giurato ad Abramo, nostro padre,
di strapparci dalle mani dei nemici.
Ora possiamo servirlo senza timore,
santi e fedeli a lui per tutta la vita.

Tre spunti di riflessione

L’eterna unione fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci avvicina all’amore di Dio, e ci chiama a partecipare all’opera di Dio nel mondo che è amore, misericordia e giustizia. Misericordia e giustizia non sono divise in Dio, ma unite insieme nell’amore senza fine manifestato nell’alleanza di Dio con noi e con tutta la creazione.

Zaccaria, appena divenuto padre, rende testimonianza alla manifestazione di misericordia di Dio, che ha mantenuto la sua promessa ad Abramo e ai suoi discendenti. Dio è fedele alla sua santa alleanza.

Mentre continuiamo a pregare per l’unità dei cristiani, non dobbiamo trascurare di incontrarci e di incoraggiarci a vicenda, spronandoci reciprocamente nell’amore e nelle buone opere, dicendo “Dio mantiene le sue promesse”.

Domande per la riflessione personale

- In quale modo hai potuto scorgere la fedeltà di Dio nella tua vita e nella vita della tua comunità in passato?
- In quale modo la fedeltà di Dio ci ispira a raggiungere l’obiettivo dell’unità fra i cristiani?

Preghiera

O Dio fedele, ti rendiamo grazie per il tuo continuo amore e per la tua verità che si estende oltre le nubi. Mentre attendiamo in gioiosa speranza, lavorando e pregando insieme, la piena e visibile unità della tua Chiesa, riempiaci con la fiducia nella tua promessa. Te lo chiediamo in Gesù Cristo, nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo, un solo Dio ora e sempre. Amen.

QUINTO GIORNO: Insieme... siamo chiamati alla comunione

Isaia 43, 1-7

Io sarò con te

Discendenti di Giacobbe,
popolo d'Israele,
il Signore ti ha creato con saggezza
e ora ti assicura:
«Non temere, io ti ho chiamato per nome
e ti ho liberato: tu sei mio!
Se tu attraverserai fiumi profondi,
io sarò con te:
le acque non ti sommergeranno.
Se passerai attraverso il fuoco,
tu non brucerai:
le fiamme non ti consumeranno.
Io sono il Signore, il tuo Dio,
il Santo d'Israele che ti salva.
Darò l'Egitto in cambio della tua libertà,
l'Etiopia e Seba al posto tuo.
Per me sei molto prezioso,
io ti stimo e ti amo,
darò uomini e popoli
in cambio della tua vita.
Non temere, io sono con te!
Dall'oriente e dall'occidente
farò tornare il tuo popolo
e lo radunerò.
Dirò al settentrione: "Lasciali andare!"
e al mezzogiorno: "Non trattenerli!"
Fate tornare i miei figli e le mie figlie
dalle estremità della terra.
Essi portano il mio nome,
io li ho fatti, li ho creati e li ho formati
per manifestare la mia gloria.

Salmo 133 (132), 1-4

Guarda come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme

Canto dei pellegrini. Di Davide.

Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.
È come profumo d'olio prezioso
versato sul capo di Aronne,
che scorre sulla barba
fino sul collo del manto.
È come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon.
Il Signore manda su Sion

la sua benedizione:
la vita per sempre!
1 Giovanni 1, 3-7

Siamo uniti gli uni con gli altri

Perciò parliamo anche a voi di ciò che abbiamo visto e udito; così sarete uniti a noi nella comunione che abbiamo con il Padre e con Gesù Cristo suo Figlio. Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta. Ciò che ora vi diciamo l'abbiamo udito da Gesù: Dio è luce e in lui non c'è tenebra. Se noi diciamo: "Siamo uniti a lui", e poi viviamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non viviamo nella verità.

Invece,
se viviamo nella luce
come Dio è nella luce,
siamo uniti gli uni con gli altri
e la morte di Gesù, il Figlio di Dio, ci libera da tutti i nostri peccati.

Giovanni 15, 12-17

Vi ho chiamati amici

Gesù dice: "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri".

Tre spunti di riflessione

Siamo chiamati alla comunione con Dio Padre, con il suo Figlio Gesù Cristo e con lo Spirito Santo. Più ci avviciniamo al Dio Trinitario, più ci avviciniamo gli uni gli altri nell'unità fra i cristiani.

Cristo ha mutato le nostre relazioni chiamandoci amici anziché servi. In risposta a questa relazione d'amore, noi siamo condotti da relazioni di potere e di dominio ad una relazione di amicizia e di amore reciproco.

Chiamati da Gesù, testimoniamo il vangelo sia a quanti non lo hanno ancora ascoltato sia a quanti lo hanno già ascoltato. Questa proclamazione porta in sé una chiamata alla comunione con Dio e stabilisce comunione fra coloro che a lui rispondono.

Domande per la riflessione personale

-In quale modo sperimenti la chiamata alla comunione con Dio?

-In quale modo Dio ti chiama alla comunione con gli altri all'interno della tua chiesa e al di fuori di essa?

Preghiera

O Dio Padre di amore, Tu ci hai chiamato alla comunione con il tuo Figlio e a portare frutti nella nostra testimonianza al vangelo. Per la grazia del tuo Spirito rendici capaci di amarci gli uni gli altri e di dimorare insieme in unità perché la nostra gioia sia piena. Amen.

SESTO GIORNO: Insieme... cerchiamo di essere uniti

Giudici 4:1-9

Se vieni anche tu, ci vado

Dopo la morte di Eud il popolo d'Israele andò di nuovo contro la volontà del Signore. A causa della loro condotta il Signore abbandonò gli Israeliti in potere del re cananeo Iabin, che regnava ad Asor. Comandante del suo esercito era Sisara, che risiedeva a Caroset-Goim. Iabin aveva novecento carri da guerra di ferro e da venti anni opprimeva duramente Israele. Allora gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore. In quel tempo era giudice, capo d'Israele, la profetessa Debora, moglie di Lappidòt. Il popolo andava da lei per aver giustizia. Essa accoglieva gli Israeliti in una località tra Rama e Betel, nel territorio collinare di Èfraim, seduta sotto una palma, che fu poi chiamata palma di Debora. Un giorno essa mandò a chiamare Barak, figlio di Abinoàm, che stava a Kedes di Nèftali, e gli disse: Questi sono gli ordini del Signore Dio d'Israele: "Va' e prendi con te diecimila uomini della tribù di Nèftali e di Zàbulon e portali con te sul monte Tabor. Il Signore attirerà Sisara, il comandante di Iabin, al torrente Kison con i suoi carri e le sue truppe, e li farà cadere nelle vostre mani". Barak le disse: Se vieni anche tu, ci vado; altrimenti no. Essa rispose: Sì, verrò con te. Ma questo non ti farà onore, perché il Signore darà Sisara in mano a una donna!

Salmo 34 (33), 1-15

Cerchi la pace e ne segua la via

Di Davide. Si riferisce a quando egli si finse pazzo davanti ad Abimelec e, scacciato, se ne andò.

Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io voglio gloriarmi del Signore:
gli umili udranno e saranno felici.
Celebrate con me il Signore perché è grande,
esaltiamo tutti insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
da tutti i timori mi ha liberato.
Chi guarda a lui diventa raggianti,
dal suo volto svanisce la vergogna.
Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.
L'angelo del Signore veglia su chi lo teme
e lo salva da ogni pericolo.

Gustate e vedete com'è buono il Signore:
felice l'uomo che in lui si rifugia.
Ubbidite al Signore, voi suoi fedeli:
nulla manca all'uomo che lo teme.
Anche il leone può soffrire la fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltate:
io vi insegnerò il timore del Signore.
Se un uomo desidera gustare la vita,
se vuole vedere molti giorni felici,
tenga lontano la lingua dal male
con le sue labbra non dica menzogne.
Fugga il male e pratichi il bene, cerchi la pace e ne segua la via!

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: "Io sono di Paolo"; un altro: "Io di Apollo"; un terzo sostiene: "Io sono di Pietro"; e un quarto afferma: "Io sono di Cristo". Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome.

Tra i discepoli sorse una discussione per stabilire chi tra essi doveva essere considerato il più importante. Ma Gesù disse loro: I re comandano sui loro popoli e quelli che hanno il potere si fanno chiamare benefattori del popolo. Voi però non dovete agire così! Anzi, chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo; chi comanda diventi come quello che serve. Secondo voi, chi è più importante: chi siede a tavola oppure chi sta a servire? Quello che siede a tavola, non vi pare? Eppure io sto in mezzo a voi come un servo. Voi siete quelli rimasti sempre con me, anche nelle mie prove. Ora, io vi faccio eredi di quel regno che Dio, mio Padre, ha dato a me. Quando comincerò a regnare, voi mangerete e berrete con me, alla mia tavola. E sederete su dodici troni per giudicare le dodici tribù del popolo d'Israele.

Tre spunti di riflessione

La disunione descritta nella *Prima lettera ai Corinzi* (1, 12-13) rileva una lettura distorta del vangelo, che mina dall'interno l'integrità del messaggio di Cristo. Riconoscere il conflitto e la divisione, come hanno fatto i familiari di Cloe, è il primo passo per ristabilire l'unità.

Donne come Debora e Cloe costituiscono una voce profetica nel popolo di Dio in tempi di conflitto e di divisione, mettendoci di fronte al bisogno di essere riconciliati. Queste voci profetiche possono rendere le persone capaci di radunarsi in rinnovata unità per agire insieme.

Mentre ci sforziamo per essere uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni, siamo chiamati a cercare il Signore e la sua pace, come scrive il salmista.

Domande per la riflessione personale

-Ricordi qualche circostanza in cui chiamare profeticamente per nome dolorosi disaccordi di una chiesa è stato l'inizio di un rinnovato impegno verso una più profonda unità?

-Quali questioni causano ancora divisioni all'interno dell'*ecumene*? Quali sentieri verso una maggiore unità scorgi?

Preghiera

O Dio amorevole, Tu ci doni testimoni profetici in tempi di conflitto e di divisioni. Quando ti cerchiamo, o Signore, manda il tuo Santo Spirito per renderci artefici di riconciliazione, uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni. Per Cristo nostro Signore, noi ti preghiamo. Amen.

SETTIMO GIORNO: Insieme... apparteniamo a Cristo

Isaia 19, 19-25

Egli manderà loro qualcuno a salvarli

Quel giorno nella terra d'Egitto ci sarà un altare dedicato al Signore, e alla frontiera costruiranno un monumento in suo onore. Saranno un segno della presenza del Signore dell'universo in Egitto. Quando gli Egiziani saranno oppressi e chiameranno in aiuto il Signore, egli manderà loro qualcuno a salvarli. Il Signore si manifesterà agli Egiziani, e allora lo riconosceranno come Dio e lo onoreranno con sacrifici e offerte. Gli faranno promesse solenni e le adempiranno. Anche se il Signore punirà ancora, poi li salverà. Quel giorno ci sarà una strada che unisce l'Egitto e l'Assiria. Gli Egiziani andranno in Assiria e gli Assiri in Egitto. Insieme serviranno il Signore. Quel giorno Israele sarà accanto all'Egitto e all'Assiria; sarà un segno che il Signore dell'universo benedice tutto il mondo, dicendo: «Siano benedetti l'Egitto, popolo mio, l'Assiria, che io ho creato, e Israele, popolo che mi appartiene».

Salmo 139 (138), 1-12

Come andare lontano da te?

Per il direttore del coro. Salmo di Davide.

Signore, tu mi scruti e mi conosci;
mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.
Non ho ancora aperto bocca
e già sai, o Signore, quel che voglio dire.
Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!
È stupenda per me la tua conoscenza,
è al di là di ogni mia comprensione.

Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?
Salgo in cielo, e tu sei là;
scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
Prendo il volo verso l'aurora
o mi poso all'altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano,
là mi afferra la tua destra.
Dico alle tenebre: "Fatemi sparire",
e alla luce intorno a me: "Diventa notte!";
ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali.

1 Corinzi 12, 12-26

Se una parte soffre, [...] se una parte è onorata

Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito. Il corpo infatti non è composto da una sola parte, ma da molte. Se il piede dicesse: "Io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo", non

cesserebbe per questo di fare parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Io non sono un occhio, perciò non faccio parte del corpo", non cesserebbe per questo di essere parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? O se tutto il corpo fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà. Se tutto l'insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo? Invece le parti sono molte, ma il corpo è uno solo. Quindi l'occhio non può dire alla mano: "Non ho bisogno di te", o la testa non può dire ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi, proprio le parti del corpo che ci sembrano più deboli, sono quelle più necessarie. E le parti che consideriamo meno nobili e decenti, le circondiamo di maggior premura. Le altre parti considerate più nobili non ne hanno bisogno. Dio ha disposto il corpo in modo che venga dato più onore alle parti che non ne hanno. Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre. Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.

Marco 9, 38-41

Chi non è contro di noi è per noi

Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto un uomo che usava il tuo nome per scacciare i demòni, e noi abbiamo cercato di farlo smettere perché non è uno dei nostri. Ma Gesù disse: "Lasciatelo fare. Perché non c'è nessuno che possa fare un miracolo in nome mio, e poi subito si metta a parlar male di me. Chi non è contro di noi è per noi. E se qualcuno vi darà anche soltanto un bicchiere d'acqua per il fatto che siete discepoli di Cristo, vi assicuro che riceverà la sua ricompensa.

Tre spunti di riflessione

Isaia preannuncia il giorno in cui Egiziani e Assiri avrebbero onorato Dio insieme ad Israele, quale popolo di Dio. L'unità dei cristiani appartiene al disegno di Dio per l'unità di tutta l'umanità, e del cosmo intero. Preghiamo perché giunga il giorno in cui adoreremo insieme nell'unica fede e nell'unica comunione eucaristica.

Siamo benedetti dai doni delle tradizioni delle varie chiese. Riconoscere questi doni gli uni negli altri spinge verso l'unità visibile.

Il nostro battesimo ci unisce come un unico corpo in Cristo. Mentre apprezziamo reciprocamente le nostre chiese particolari, Paolo ci ricorda che tutti coloro che invocano il nome del Signore sono con noi in Cristo, perché tutti apparteniamo al suo unico Corpo. Non c'è nessun altro di cui si possa dire: "non ho bisogno di te" (*1 Cor 12, 21*).

Domande per la riflessione personale

-Quali sono i segni dell'"essere di Cristo"?

-In quale modo la frase "Io sono di Cristo" può essere usata per dividere i cristiani piuttosto che per unirli?

Preghiera

Ti rendiamo grazie o Dio, perché Tu benedici tutti e ciascun membro del Corpo di Cristo con i doni del tuo Spirito. Aiutaci a sostenerci reciprocamente, a rispettare le nostre differenze, e a lavorare per l'unità di tutti coloro che, nel mondo, confessano Gesù come Signore. Amen.

OTTAVO GIORNO: Insieme... proclamiamo il vangelo

Isaia 61, 1-4

Dio, il Signore, [...] mi ha scelto per portare il lieto messaggio

Dio, il Signore,
ha m'andato il suo spirito su di me;
egli mi ha scelto
per portare il lieto messaggio ai poveri,
per curare chi ha il cuore spezzato,
per proclamare la liberazione ai deportati,
la scarcerazione ai prigionieri.
Mi ha mandato ad annunziare il tempo
nel quale il Signore sarà favorevole al suo popolo
e si vendicherà dei suoi nemici.
Mi ha mandato
a confortare quelli che soffrono,
a portare loro un turbante prezioso
invece di cenere,
olio profumato e non abiti da lutto,
un canto di lode al posto di un lamento:
gioia a chi è afflitto in Sion.
Tutti faranno quel che è giusto,
saranno come splendidi alberi piantati da Dio
per rivelare la sua gloria e potenza.
Ricostruiranno le antiche rovine,
rialzeranno le case abbattute,
riedificheranno le città
rimaste devastate per tanto tempo.

Salmo 145 (144), 1-7

Di padre in figlio si tramanda quello che tu hai fatto per noi

Canto di lode di Davide.

Mio Dio, esalterò la tua grandezza;
mio re, non finirò di ringraziarti!
Ogni giorno ti voglio benedire,
voglio cantare per sempre le tue lodi.
Tu sei grande, Signore;
a te è dovuta ogni lode,
la tua grandezza non si può misurare.

Di padre in figlio si tramanda
quello che tu hai fatto per noi,
tutti raccontano le tue imprese.
Parlano della tua gloria e della tua maestà
e io medito le tue azioni prodigiose.
Narrano con stupore la potenza delle tue opere
e anch'io voglio raccontare le tue meraviglie.
Diffondono la fama della tua bontà immensa,
cantano con gioia la tua vittoria.

1 Corinzi 15, 1-8

Vi ho trasmesso l'insegnamento che anch'io ho ricevuto

Fratelli, vi ricordo il messaggio di salvezza che vi ho portato, che voi avete accolto e nel quale rimanete saldi. È per mezzo suo che siete salvati, se lo conservate come io ve l'ho annunziato. Altrimenti avreste creduto invano. Prima di tutto vi ho trasmesso l'insegnamento che anch'io ho ricevuto: Cristo è morto per i nostri peccati, come è scritto nella Bibbia, ed è stato sepolto. È risuscitato il terzo giorno, come è scritto nella Bibbia, ed è apparso a Pietro. Poi è apparso ai dodici apostoli, quindi a più di cinquecento discepoli riuniti insieme. La maggior parte di essi è ancora in vita, mentre alcuni sono già morti. In seguito è apparso a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli. Dopo essere apparso a tutti costoro, alla fine è apparso anche a me, benché io, tra gli apostoli, sia come un aborto.

Luca 4, 14-21

Oggi per voi che mi ascoltate si realizza questa profezia

Poi Gesù ritornò in Galilea e la potenza dello Spirito Santo era con lui. In tutta quella regione si parlava di lui. Egli insegnava nelle sinagoghe degli Ebrei, e tutti lo lodavano. Poi Gesù andò a Nàzaret, il villaggio nel quale era cresciuto. Era sabato, il giorno del riposo. Come al solito Gesù entrò nella sinagoga e si alzò per fare la lettura della Bibbia. Gli diedero il libro del profeta Isaia ed egli, aprendolo, trovò questa profezia:

Il Signore ha mandato

il suo Spirito su di me.

Egli mi ha scelto

per portare il lieto messaggio ai poveri.

Mi ha mandato per proclamare

la liberazione ai prigionieri

e il dono della vista ai ciechi,

per liberare gli oppressi,

per annunziare il tempo

nel quale il Signore sarà favorevole.

Quando ebbe finito di leggere, Gesù chiuse il libro, lo restituì all'inserviente e si sedette. La gente che era nella sinagoga teneva gli occhi fissi su Gesù. Allora egli cominciò a dire: "Oggi per voi che mi ascoltate si realizza questa profezia".

Tre spunti di riflessione

Insieme proclamiamo l'evangelo profetizzato in Isaia, realizzato nel nostro Signore Gesù Cristo, predicato dall'apostolo Paolo e ricevuto nella Chiesa. Consapevoli con onestà delle nostre differenze e delle nostre etichette denominazionali, non dobbiamo mai perdere di vista il nostro comune mandato di proclamare il vangelo di Gesù Cristo.

Paolo è inviato "ad annunziare la salvezza [...] senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce" (*1 Cor 1, 17*). Il cammino verso l'unità deve essere trovato nella potenza della croce.

Il vangelo che proclamiamo è reso tangibile e rilevante per noi nella misura in cui portiamo testimonianza all'opera di Gesù Cristo nella nostra vita e nella vita della comunità cristiana.

Domande per la riflessione personale

In quale modo il "vangelo" che avete ricevuto è legato alla propria trasmissione culturale e storica?

Ciò ha rappresentato un ostacolo all'unità?

In quale modo la nostra maggiore unità in Cristo ci rende migliori testimoni del vangelo che abbiamo ricevuto?

Preghiera

O Dio ricco di grazia, Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù Cristo nella potenza del tuo Spirito a redimere il tuo popolo. Rendici uniti nella nostra diversità, affinché noi possiamo affermare e proclamare insieme il lieto annunzio della vita, morte e resurrezione di Cristo ad un mondo che ha bisogno del suo vangelo. Amen.

APPENDICE

SITUAZIONE ECUMENICA IN CANADA¹

La configurazione del nostro paese è uno dei molti fattori che influiscono sull'esperienza religiosa canadese. Il Canada è il secondo paese al mondo per estensione, il 40% del suo territorio si trova nell'Artico, a nord del sessantesimo parallelo. Esteso dall'Atlantico al Pacifico e dagli Stati Uniti al Polo Nord, il Canada conta dieci province e tre territori. Siamo lambiti da tre oceani: l'Atlantico, il Pacifico e l'Artico; confiniamo soltanto con gli Stati Uniti. Vantiamo quasi duecento anni di pace. Il Canada è una confederazione di ex-colonie britanniche, con una forma di governo parlamentare in un sistema federale di dieci province e di tre territori. L'unione tra i territori un tempo colonie e l'indipendenza dalla Gran Bretagna sono avvenute in modo pacifico, e il Canada si conferma un convinto sostenitore dell'impegno e della cooperazione internazionale. La vasta distanza fra le nostre città ha favorito una certa fiducia nelle capacità e nella formazione di identità regionali distinte. Ciò, tuttavia, può anche generare sentimenti di alienazione e di risentimento.

Il Canada è conosciuto per la bellezza della natura: montagne, foreste, laghi e fiumi, distese di grano e le coste di ben tre oceani. È una terra ricca dal punto di vista agricolo e delle risorse naturali. Il Canada è anche la patria di diverse popolazioni: i Primi Nativi (*First Nations*), gli *Inuit*, i Meticci² e altre numerose popolazioni che vennero a stabilirsi qui da ogni parte del mondo. Abbiamo due lingue ufficiali, l'inglese e il francese, benché molti Canadesi celebrino l'eredità linguistico-culturale dei loro antenati.

Jacques Cartier fu il primo esploratore francese che navigò lungo le acque del fiume San Lorenzo (*St. Lawrence*), e il primo europeo che ascoltò gli indigeni pronunciare il termine "*Canada*" che significa "villaggio". I primi ad insediarsi dalla Francia furono prevalentemente Cattolici, ma vi fu anche un buon numero di Protestanti, soprattutto mercanti ugonotti. Le tensioni religiose presenti in Francia non furono avvertite nelle *Nuova Francia* (*New France*), dal momento che gruppi come i Gesuiti prontamente cooperarono con i Protestanti. Purtroppo, però, a quel periodo di collaborazione fece seguito un periodo di discriminazioni, e di lì a poco solo i Cattolici furono ufficialmente ammessi come insediamento nella *Nuova Francia*. Il nome originario di Montreal, "*Ville Marie*", attesta queste radici cattoliche.

Verso la metà del XVIII secolo, la *Nuova Francia* venne ceduta alla Gran Bretagna e i franco-canadesi, prevalentemente cattolici, divennero sudditi del Re anglicano d'Inghilterra. Al tempo in cui la Bretagna manteneva ancora leggi discriminatorie contro i Cattolici, in Canada veniva garantita, dalla Corona, la libertà religiosa, insieme alla libertà di lingua, di educazione e di cultura. Nondimeno, sotto questo regime, periodi di tolleranza si alternarono a periodi di irrigidimento. Fino al 1950, i vescovi cattolici gestirono la maggior parte delle istituzioni sociali nelle comunità francesi. Al contempo, il paese crebbe e integrò ondate di immigranti negli anni successivi. Inglesi, Scozzesi e Irlandesi cominciarono ad arrivare verso la fine del XVIII secolo. Successivamente, alle

¹ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico del Canada che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2014.

² Primi Nativi (*First Nations*) è un'espressione usata in Canada per indicare le popolazioni indigene, prendendo atto della loro presenza prima dell'arrivo degli Europei. Le popolazioni indigene nell'Artico chiamano se stessi *Inuit*. Meticci è un termine usato per indicare le popolazioni con antenati sia indigeni che francesi.

ondate di immigrazione del XIX secolo dall'Europa occidentale e orientale, si aggiunsero Latinoamericani, Africani, Medio-orientali e Asiatici in gran numero.

Nel corso del XX secolo sono giunti immigranti e rifugiati da ogni parte del mondo, inclusi un considerevole numero di Ortodossi e di Ortodossi orientali dall'Europa dell'Est e dal Medio Oriente, le cui tradizioni cristiane hanno arricchito il panorama culturale canadese. Oggi, i cristiani canadesi celebrano il culto in centinaia di lingue e dialetti, mantenendo elementi distintivi delle loro culture all'interno di un mosaico religioso e culturale assai ricco. Persone di altre fedi – Ebrei, Musulmani, Sikh, Induisti e Baha'i – si sono parimenti stabilite in Canada.

Le città canadesi vantano la maggiore multireligiosità e multiculturalità al mondo.

Le prime politiche governative che promossero l'assimilazione hanno ufficialmente, fin dal 1970, passato il testimone al multiculturalismo.

Il Canada ha tratto giovamento dalla presenza di cittadini di diverse origini etniche ed è motivo di gioia per noi il loro contributo al mondo della politica, dell'educazione, della sanità, della arti, della comunicazione, degli affari e delle religioni.

Per oltre centocinquant'anni alcune delle denominazioni cristiane in Canada collaborarono con il Governo federale per attivare le *Indian Residential Schools* (Scuole residenziali indiane)³, che prendevano bambini aborigeni, spesso contro la volontà dei loro genitori, per insegnare e far loro assimilare la cultura europea. Queste scuole, sorte con l'intento di sradicare la lingua e la cultura indigena furono spesso teatro di abuso fisico, emotivo e sessuale. Le maggiori chiese del Canada, – cattolica, unita, anglicana e presbiteriana – furono purtroppo complici in tali abusi, di cui hanno recentemente chiesto perdono in molti modi. Le chiese coinvolte lavorano ora fianco a fianco con le popolazioni aborigene nel tentativo di ristabilire giustizia, guarigione, verità e riconciliazione; recentemente, anche mediante la *Truth and Reconciliation Commission*, operante a livello nazionale, che si profila come risposta globale generale a quelle che furono le *Indian Residential Schools*.

Fin dalle nostre primissime esperienze di frontiera, noi chiese canadesi abbiamo sviluppato quasi un istinto per la cooperazione nel ministero pastorale. A partire dal 1880 missioni presbiteriane, metodiste e congregazionaliste nel Canada occidentale collaboravano nell'assegnazione dei compiti nelle missioni. Tali missioni condussero a prime unioni di chiese che furono all'origine dello slancio per la fondazione della *United Church of Canada* nel 1925, la prima unione ecumenica di chiese dell'era moderna.

I promotori di tale unione la considerarono una maniera di assicurare una guida cristiana unita nel progetto di costruzione della nazione. Oggi, la cooperazione nel ministero di cura spirituale è condivisa mediante cappellanie ecumeniche nelle prigioni, negli ospedali, nelle università e nell'esercito. La gran parte della formazione teologica specifica nel paese ha luogo in scuole o consorzi ecumenici. Altre forme di cooperazione si sono sviluppate fra varie parrocchie e comunità: ad esempio, ministeri ecumenici nei quali due o più denominazioni condividono edifici e progetti, scambiano ministri e si impegnano in un culto comune settimanale.

Ventiquattro denominazioni convergono nel *Canadian Council of Churches (CCC)*, uno dei consigli ecclesiali più ampi e più inclusivi a livello mondiale, che annovera tra i suoi membri le tradizioni anglicana, cattolica, riformata, evangelicale, le chiese libere, ortodossa e ortodossa orientale. Il CCC, che nei processi decisionali utilizza un modello di consenso, fu fondato nel 1944

³ Per ulteriori informazioni sulle *Indian Residential Schools* e sull'accordo per la loro fondazione si veda: <http://trc.ca>.

e la sua attuale configurazione denominazionale rappresenta l'85% dei cristiani in Canada. Degno di rilievo è il fatto che la Conferenza episcopale cattolica canadese ne sia membro a pieno titolo, proprio come altre sei denominazioni evangeliche. La *Evangelical Fellowship of Canada (EFC)* raduna denominazioni, ministeri paraecclesiali e congregazioni locali dall'intero spettro evangelicale e pentecostale. Numerose chiese sono membri o osservatori sia in seno al CCC che alla EFC. Questi due organismi hanno recentemente intensificato la collaborazione. Inoltre, molte chiese canadesi sono coinvolte in relazioni bilaterali e multilaterali sia a livello nazionale che locale. L'unione organica più significativa è stata quella realizzata da numerose comunità presbiteriane, metodiste e congregazionaliste nel 1925, che ha portato alla *United Church of Canada*, ma molte altre diverse forme di unione e di comunione si sono sviluppate, inclusa, nel 2001, la *Waterloo Declaration* anglicano-luterana sulla piena comunione. I dialoghi teologici canadesi hanno contribuito a studi e a riflessioni locali e, con le loro prospettive, hanno anche influito nei dialoghi internazionali. Uno dei molti aspetti innovativi dell'ecumenismo canadese è la formazione, a partire dal 1960, di più di cinquanta organismi congiunti interecclesiali per la giustizia sociale. Il *Project Ploughshares*, il *Women's Interchurch Council of Canada*, il *KAIROS-Canadian Ecumenical Justice Initiatives*, il *Canadian Churches' Forum on Global Ministries* e altri organismi del genere hanno coadiuvato le chiese e il governo nella ricerca e nell'azione riguardo i complessi temi sociali.

Il *Canadian Centre for Ecumenism* fu fondato da padre Irénée Beaubien a Montreal nel 1963, in un contesto francese ed inglese assai vivace. Il Centro offre risorse nazionali quali la rivista *Ecumenism*, pubblicata in francese e in inglese, e spedita ad abbonati di quaranta paesi. La sollecitudine permanente del Centro verso i movimenti sociali si evidenzia nel nuovo programma denominato *Green Church*, che promuove presso le chiese di ogni denominazione una migliore salvaguardia del creato.

La convocazione del Concilio Vaticano II nei primi anni sessanta ebbe un impatto positivo sulla crescita dell'ecumenismo in Canada. Prospettive ed esperienze ecumeniche canadesi sono evidenti nella lettera pastorale del cardinal Paul-Émile Léger, arcivescovo di Montreal, intitolata *Chrétiens désunis (Cristiani disuniti)*. Léger non invitò i Protestanti alla conversione al cattolicesimo, ma i Cattolici a pregare per l'unità, particolarmente attraverso il rinnovamento e la conversione della Chiesa cattolica stessa. In parole che anticipavano il Concilio Vaticano II, il cardinale affermava che: "la sollecitudine per l'unità sta divenendo il fulcro principale della cristianità contemporanea" e che questo importante movimento era "nato sotto l'ispirazione dello Spirito Santo". In questa riflessione sul mistero dell'unità e della disunità dei cristiani, egli sottolineava come ogni persona validamente battezzata "è innestata in Cristo e diventa un corpo unico con lui". E ribadiva, inoltre, che alla luce della volontà esplicita di Cristo, la disunione è "uno scandalo" e "un male". Pertanto, il cardinale raccomandava al proprio gregge di pregare per l'unità e invitava ad entrare in dialogo con gli altri cristiani, riconoscendo che la responsabilità della divisione gravava tanto sugli uni che sugli altri. Appreso dei numerosi incontri mensili fra pastori protestanti e preti cattolici organizzati a Montreal da padre Beaubien a partire dal 1958, il Consiglio Ecumenico delle Chiese scelse di tenere la IV Conferenza mondiale di Fede e Costituzione del 1963 in quella stessa città. Questo incontro di oltre 450 teologi appartenenti a diverse denominazioni e paesi, calorosamente accolti da una popolazione principalmente cattolica, rappresenta tuttora uno dei maggiori avvenimenti ecumenici. Una serata di condivisione fra cristiani tenuta durante la conferenza presso l'Università di Montreal radunò 1500 cristiani. Alla *Expò 67*, la fiera mondiale tenuta a Montreal, le maggiori chiese canadesi e il Vaticano tralasciarono la consuetudine di avere chioschi separati, per unirsi insieme in un comune *Padiglione cristiano*. Era la prima volta, nella storia delle fiere mondiali, che veniva costituito un padiglione ecumenico.

Ulteriori gruppi ecumenici emersero dopo il Concilio Vaticano II e nei decenni che seguirono. L'*Atlantic Ecumenical Council* (1966), il *Quebec Ecumenical Network* (1982) e il *Prairie Centre for Ecumenism* (1984) sono degni di particolare menzione. Il *Prairie Centre for Ecumenism*, fondato a Saskatoon da padre Bernard de Margerie, è sponsorizzato da sette denominazioni e si occupa tanto di educazione e formazione ecumenica, quanto di offrire un servizio di documentazione nazionale per l'*Ecumenical Shared Ministries*.

In tutto il paese l'ecumenismo locale è promosso da gruppi ministeriali in comunità rurali e in quartieri urbani, come pure da numerosi Consigli delle chiese. Diverse iniziative ecumeniche fioriscono in tutto il paese: celebrazioni comuni della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, programmi di formazione comune nella Facoltà teologiche, iniziative per la pace e la giustizia sociale, pubblicazioni, ecc.

Quale parte integrante della vita ecclesiale in Canada, famiglie interconfessionali vivono la sfida e la benedizione di lavorare per l'unità fra i cristiani e spesso forniscono guide nei ministeri ecumenici. Un aspetto importante della vita ecumenica recente è costituito dal coinvolgimento crescente delle comunità e dei pastori evangelicali negli incontri ecumenici locali, nel dialogo, nel culto ecumenico e nel ministero alla comunità. Dopo un periodo di ravvicinamento in seno alle comunità evangelicali intravediamo ora opportunità per un nuova relazione nel dialogo fra le Chiese storiche protestanti, gli Evangelicali e i Pentecostali, gli Ortodossi e gli Ortodossi orientali e i Cattolici. Gli Evangelicali in Canada sono alla ricerca di dialogo e di opportunità di culto insieme e di cooperazione nella testimonianza nelle nostre città insieme alle altre chiese locali. Le chiese, infatti, affrontano una realtà comune nella quale non hanno più l'influenza sociale di cui godevano un tempo, e il ruolo sociale di molte chiese storiche è drammaticamente in calo.

Le differenze in seno alla comunità cristiana circa la priorità o la necessità di evangelizzare persone di altre fedi continua ad essere un impedimento alla cooperazione, ciò nonostante, la collaborazione cristiana nel dialogo interreligioso è cresciuta negli ultimi anni e viene non di rado intrapresa di comune accordo fra le chiese.

“Cristo, in Canada, è stato diviso?” Si deve certamente dire che esistono divisioni fra cristiani in Canada, e che la comunità cristiana ancora si divide sul ruolo delle donne, sia nella chiesa che nella società, come pure su temi etici quali l'aborto, l'eutanasia e i matrimoni fra persone omosessuali. Molte di queste divisioni sono trasversali alle denominazioni. Tuttavia, di fronte ai temi sociali alcune comunità religiose hanno cominciato ad impegnarsi insieme in modi nuovi e positivi. In realtà la storia canadese ha sofferto periodi di tensioni e di rivalità, di vita vissuta nell'ignoranza e nell'indifferenza reciproca. Proprio per questi motivi abbiamo imparato a considerare i valori degli altri per poter vivere insieme in pace; continuiamo ad essere divisi nella dottrina, nella struttura, nella pratica, e a permanere, perciò, nella nostra solitudine religiosa. Eppure, sotto la guida di Dio, il nostro pellegrinaggio verso l'unità non si arresta.

Gli intenti espressi in questa preghiera, tratta dalle celebrazioni del *Canadian Centennial* del 1967, riflettono gli aneliti dei Canadesi anche oggi: “Preghiamo e viviamo per un mondo in cui genti di tutte le nazioni siano unite nel pensiero, nella parola e nell'azione; aiutaci ad essere trasparenti e onesti, puri e amorevoli nelle nostre relazioni con gli altri nel nostro contesto e in ogni contesto. Preghiamo per l'armonia e l'autorealizzazione di ogni persona in questa nazione e in ogni nazione; aiutaci a lavorare e a vivere cosicché la fame, la povertà, l'ignoranza e la malattia scompaiano e possa finalmente venire il tuo Regno. Amen”.

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Lo scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa riunisce 58 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono circa 3.000, ma se ne contano fino a circa 6.700. A oggi (2012) la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in 2.590 lingue differenti. Accanto alle classiche traduzioni letterali, l'ABU è particolarmente impegnata nella traduzione della Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di 'gerghi': cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il linguaggio tipico. Restando fedele ai testi originali ebraici e greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture braille, audio-cassette, CD Rom, DVD, testi illustrati).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Bibbia è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:

- l'accordo tra ABU e il Segretariato Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sui 'Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia', firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia, firmato nel 1991 e rivisto nel 2008;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nel 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la Società Biblica Britannica & Forestiera (SBBF) e la Società Biblica in Italia (SBI).

La SBBF, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 a oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC) è stata pubblicata in condizione dalla SBBF e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Nel 2000 è uscita la 3° edizione del Nuovo Testamento. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie.

La SBBF inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La SBI si è costituita legalmente nel dicembre 1983 come "Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle Sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera". La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, per quale per Statuto, tutte le confessioni cristiane sono rappresentate.

L'adesione alla SBI è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità.

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma

Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702

Email: info@societabiblica.eu

Sito: www.societabiblica.eu

Conto corrente postale: 72369002

Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002

Conto corrente bancario IT 76 K 02008 05338 000004023709 Unicredit S.p.A.



**Alleanza Biblica Universale
Società Biblica in Italia**

Via IV Novembre, 107 - 00187 Roma - tel. 0669941416 - fax 0669941702
c/c postale: IBAN IT 09 N 07601 03200 000072369002
c/c bancario: IBAN IT 76 K 02008 05338 000004023709
CF 97028910582

e-mail: info@societabiblica.eu - sito web: www.societabiblica.eu

***Lei può mettere la Bibbia
nelle mani di qualcuno
che ha bisogno dell'amore di Gesù***

Gennaio 2014

Caro Amico, cara Amica,

può immaginare qualcuno che cresca senza aver mai sentito parlare di Gesù perché non ci sono Bibbie disponibili nella sua lingua? Ebbene, questo è quello che accade proprio ora in molti paesi nel mondo.

Lei può avere la gioia di aiutare a cambiare la vita di un uomo, di una donna o di un bambino in un altro paese, offrendo una copia della Parola di Dio stampata nella loro lingua.

Il programma "*Una Bibbia Al Mese*" vuole offrire ai Cristiani impegnati, come Lei, come la sua comunità, un mezzo regolare e sistematico per condividere la Bibbia con coloro che ne hanno più bisogno.

Anche se sono state diffuse finora milioni di Bibbie in ogni parte del mondo, il nostro compito cresce ogni giorno ed è sempre più costoso! E purtroppo mancano ancora Bibbie in molti paesi.

Molti Cristiani vivono l'intera loro vita senza aver mai posseduto una copia della Parola di Dio e le loro voci gridano forte a noi. Per questo motivo io spero ardentemente che Lei oggi dica "sì" al mio invito di entrare a far parte di "*Una Bibbia Al Mese*".

Si può inviare un'offerta di € 4,00 al mese, ma si può dare € 8,00, € 12,00 e anche di più.
Con € 4,00 al mese avrà la gioia di dare 12 Bibbie a 12 persone ogni anno.

Quest'anno "*Una Bibbia Al Mese*" sostiene progetti realizzati in: *Papua Nuova Guinea, Georgia, Swaziland, Libano, Kazakistan, Perù, Bahrain, Uganda, Giamaica, Mali, Cambogia, Italia.*

Tutti questi progetti sono illustrati nel nostro Calendario 2014, che può richiederci, se lo desidera, scrivendo a info@societabiblica.eu.

La Sua partecipazione a "*Una Bibbia Al Mese*" Le darà la profonda soddisfazione di sapere che Lei sta contribuendo a realizzare quanto l'apostolo Paolo chiese ai Tessalonicesi:

***"Fratelli pregate perché la Parola del Signore
si diffonda e sia ben accolta, come accade tra voi"*** (2 Tess. 3,1)

Quale migliore occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani per raccogliere fondi per questo scopo?

Possa Dio benedirLa per quanto farà personalmente e/o insieme alla sua comunità!

Cordiali saluti

Valdo Bertalot

Valdo Bertalot

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Presidente: Eric Noffke; Vice Presidente: Marinella Petroni; Tesoriere: Santo Cannito; Segretario: Davide Vitallo
Componenti: Anna Belli, Antonio Colanta, Luca Diotallevi, Lina Ferrara, Filippo Merlacchi, Patricia Pavoni, Roberto Pecchioli, Giancarlo Rinaldi
SEGRETARIO GENERALE: Valdo Bertalot

Società Biblica Britannica e Forestiera



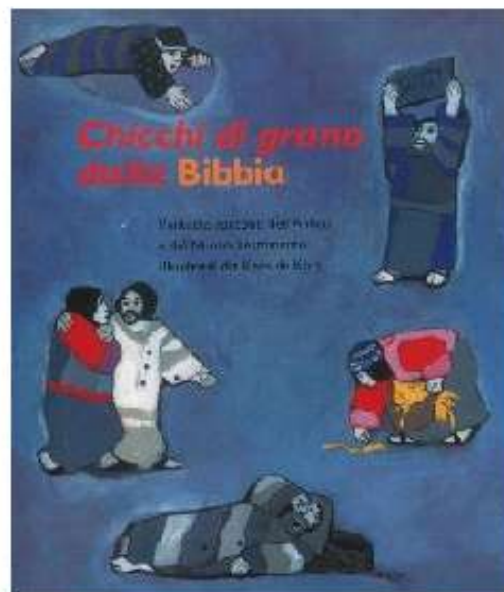
*Idea regalo per Natale,
per grandi e piccini*

Nuovamente Disponibile

**28 racconti dell'Antico e del Nuovo
Testamento illustrati da Kees de Kort**

rilegatura rigida, formato grande

Cod. art. 5039



Prezzo € 25,00

spedizione GRATUITA via corriere
(per 1 COPIA)

Pagamento all'ordine

Per ordinazioni e informazioni non esitate a contattarci

Via IV Novembre, 107 - 00187 ROMA Tel. 06 699 41 416 - Fax 06 699 41 702
e.mail vendite@societabiblica.eu; sito internet www.societabiblica.eu
C/C Bancario Unicredit IBAN IT 94 L 02008 05338 000005012081
C/C Postale IBAN IT 27 R 07601 03200 000030234009
ccp intestato a Soc.Bib.Brit.e For.LSS n. 30234009

SOMMARIO

Testo biblico.....	pag. 3
In memoriam	pag. 4
Presentazione.....	pag. 5
Suggerimenti per l'organizzazione	pag. 7
Celebrazione ecumenica della parola di Dio.....	pag. 8
Introduzione teologico-pastorale.....	pag. 18
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	pag. 22
Sabato 18 gennaio	pag. 23
Domenica 19 gennaio	pag. 25
Lunedì 20 gennaio	pag. 28
Martedì 21 gennaio	pag. 31
Mercoledì 22 gennaio	pag. 33
Giovedì 23 gennaio	pag. 35
Venerdì 24 gennaio	pag. 38
Sabato 25 gennaio	pag. 40
Appendice	
Situazione ecumenica in Canada	pag. 43
L'Alleanza Biblica Universale	pag. 47



SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA
Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma
Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702
Email: info@societabiblica.eu
Sito: www.societabiblica.eu